



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Una ricerca del «Veritatis»

a pagina 3

Fraccaroli ricorda l'Ungheria

a pagina 6

Santa Teresa di Lisieux è tra noi

versetti petroniani

L'equilibrio dell'equilibrio: il «nonsense» non è la virtù

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Che differenza c'è tra la morale della legge e la morale delle virtù? Una differenza abissale! La stessa che c'è tra il dovere e il piacere. L'azione doverosa in quanto doverosa è uno sforzo gratuito; l'azione piacevole in quanto piacevole è una gratuità senza sforzo. Pura vita. La virtù è così: è premio a se stessa. Si compiace di sé. Ma non dipendendo da se stessa, va alla ricerca del proprio fondamento. Il giusto mezzo o l'equilibrio, che è forma della virtù, è sempre «di qualcosa»: non ha senso il giusto mezzo del giusto mezzo o l'equilibrio dell'equilibrio. E questo qualcosa è certamente l'uomo e il suo agire. Beh, che non sia gradevole l'eccesso e il difetto questo è ovvio: è un modo diverso per indicare l'equilibrio o giusto mezzo. Ma chi stabilisce questa giusta misura? Qual è il fondamento? Non la legge perché lo descrive solo in universale e astrattamente; non la virtù perché ne è il risultato. Non il semplice uomo, perché ne è il soggetto. Dunque: è il Sapiente! Il giusto mezzo della virtù «è stabilito dal Sapiente» (Aristotele), in concreto. Ma la Sapienza in concreto è Cristo (1Cor 1,24). Dunque il concreto della virtù è Cristo e la vitalità è quella cristiana.



IL COMMENTO
**CRISTO RE
E LE REALTÀ
TEMPORALI**

ORESTE LEONARDI *

Al termine dell'anno liturgico la Chiesa ci fa contemplare Colui che era, che è e che viene, cui appartiene la gloria e il regno nei secoli: Gesù Cristo, Re dell'universo. Con felice intuizione Pio XI istituì, nel 1925, questa celebrazione. Nel tempo dei totalitarismi che divinizzavano lo Stato, del materialismo e del crescente laicismo impegnato con tutti i mezzi a rimuovere ogni segno della presenza di Dio nella società civile, il Papa volle così proclamare solennemente la centralità di Cristo nella natura, nella vita, nelle coscienze. E' lui che sostiene, guida e governa il cosmo e la storia! Il nostro tempo, pur così diverso, ha ancora un profondo bisogno di ricordarlo! E' infatti diffusa l'idea che non esista un bene che sia tale per tutti, che niente sia bene o male se non in rapporto ad un individuo, alle sue tendenze, ai suoi bisogni, veri o presunti. E' bene quello che a ciascuno piace, e i valori dipendono sempre solo dalle scelte personali. Benedetto XVI ha detto recentemente a Verona: dobbiamo



riconoscere una legge (espressione del logos divino) che è iscritta in tutto ciò che esiste, nella nostra vita, nella nostra ragione. Senza questa razionalità originaria, che si esprime anche nel diritto naturale, la legge diventa solo il diritto della forza di chi detiene il potere o di chi può, comunque, condizionarlo. Il Papa ha infatti messo in guardia dal rischio di scelte politiche e legislative che contraddicano i fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano. Certo: le realtà terrene (famiglia, cultura, economia, arti, professioni, istituzioni politiche e così via) hanno un valore proprio e autonomo, ma questa autonomia non esclude l'ordinamento a Cristo. La fede, anzi, purifica la ragione e l'aiuta ad essere meglio se stessa, contribuendo a far sì che ciò che è giusto possa efficacemente essere riconosciuto e poi anche realizzato. Autonomia delle realtà terrene non significa dunque che il cristiano non debba essere sempre guidato dalla fede, poiché nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta alla signoria di Cristo: «Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio». (1 Cor 3,2). Nella nostra realtà politica si sente spesso parlare da diverse parti di valori irrinunciabili: raramente però rivendicati con fermezza da politici di ispirazione cattolica. «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono». (Ap 4,11). E' appunto a questa volontà che ci richiama la solennità che oggi celebriamo.

* Vicario episcopale per il laicato e l'animazione cristiana delle realtà temporali



Parla Padre François Dermine, docente alla Fter, che nel prossimo Laboratorio di spiritualità tratterà il tema «Maghi, medium ed esperienze estreme dei giovani: criteri per il discernimento»

DI MICHELA CONFICCONI

Le manifestazioni delle realtà invisibili fuori dall'ordinaria esperienza umana possono venire da Dio ma anche dal demone e, se provocati, avere conseguenze devastanti per la vita della persona. Dei criteri per discernere l'una dall'altra possibilità si occuperà padre François Dermine, docente di Teologia morale alla Fter, nel prossimo appuntamento del Laboratorio di spiritualità per formatori, che si terrà martedì prossimo 28 novembre dalle 9.30 alle 12.50 nella sede della Facoltà teologica (piazzale Bacchelli 4) e avrà come tema proprio «Maghi, medium ed esperienze estreme dei giovani: criteri per il discernimento». Padre Dermine è anche autore di un libro molto apprezzato sull'argomento: «Mistici, veggenti e medium, esperienze dell'aldilà a confronto» (editrice Vaticana). Padre Dermine, la Chiesa ammette che ci possano essere esperienze «so-prannaturali» nella fede? Certo, e ce lo testimoniano anche grandi santi, come S. Margherita Maria Alacoque per citarne solo una, o mistici

come Teresa d'Avila o S. Giovanni della Croce. La modalità può essere vastissima: si va dalle locuzioni interiori alle vere e proprie visioni che a loro volta possono essere esterne, sensibili, interiori o anche solo concettuali. Queste esperienze, poi, possono essere rivolte alla sola persona che le riceve o, invece, alla comunità ecclesiale. Va tuttavia specificato che la fede non si regge su queste esperienze straordinarie. Il cristianesimo si vive pienamente nella vita quotidiana ordinaria, vissuta alla presenza di Dio. Diceva che ci sono manifestazioni simili di origine però demoniaca o immaginaria. Come distinguere? È un problema che si ponevano anche i santi. Ci sono tanti elementi. Per quanto riguarda i messaggi occorre verificare che siano: dottrinalmente irriprensibili, non istighino ad azioni immorali, non siano banali e, se contengono profezie, veritieri. Quest'ultimo è anche il criterio con cui il popolo ebreo distingueva i veri dai falsi profeti. Si deve poi guardare alla maturità umana della persona, e in particolare che sia: equilibrata, capace di far fronte ai propri impegni, sottomessa all'autorità ecclesiale, umile, trasparente, sobria e così via. Un discorso a parte è rappresentato dai casi in cui i «rapporti con l'aldilà» sono provocati. E cioè? Si tratta di occultismo che è sempre e comunque una modalità di intervento del demone. Oggi i giovani sembrano molto affascinati da questo mondo... Non solo i ragazzi. Maghi e medium sono una risposta facile e poco

impegnativa alle difficoltà della vita. Ci si illude di abbattere i limiti di spazio e tempo che caratterizzano la condizione umana. Ad esempio: lo spiritismo vuole cancellare la separazione sensibile che impone la morte. La cartomanzia di conoscere le cose nascoste o future al di là delle nostre normali facoltà. Si potrebbe anche dire che satanism ed esoterismo sono il tentativo dell'uomo di una ricerca straordinaria di potere. Gesù invece non stravolge la realtà: ci sostiene e dà tutti gli strumenti necessari perché possiamo affrontarla e vincerla così come essa è. È la logica della Croce. Ci possono essere conseguenze per chi ricorre all'occultismo? Sì, e gravissime. Anzitutto si tratta di una porta spalancata ad un'azione straordinaria del demone nella vita della persona. Ho conosciuto tanti che hanno poi avuto bisogno di un esorcista e questo comporta sofferenze spirituali. Un uomo dopo una seduta spiritica è stato soggetto a fenomeni di ossessione: sentiva continuamente delle voci. E non si trattava di schizofrenia, perché c'è il modo di verificarlo. Un altro ordine di conseguenze sono quelle psicologiche: dissociazione mentale e allontanamento dalla realtà.

«L'occultismo è una porta spalancata ad un'azione straordinaria del demone nella vita della persona»

Sav Galliera, Messa per il 20°

Il cardinale Caffarra sull'aborto: «Non rassegniamoci all'ingiustizia»

Una delle più gravi ingiustizie che l'uomo possa compiere è l'uccisione di un innocente. E tale è l'aborto, che il Concilio Vaticano II non esita a qualificare "abominevole delitto". Gesù assiso alla destra del Padre opera ora attraverso i suoi discepoli, che non si rassegnano all'ingiustizia e si impegnano per la salvezza di innocenti, per ristabilire una cultura della vita. Realtà come il SAV pongono dentro al tessuto della società umana quei germi di rinnovamento della nostra convivenza civile che deve mettere alla sua base il rispetto assoluto ed incondizionato di ogni persona umana. Realtà come il SAV contestano salutarmente e nella concretezza della vita quotidiana quell'idea di esperienza corrotta di libertà, intesa come facoltà di scelta autonoma senza nessun orientamento che la preceda e la guidi. Realtà come il SAV sono preziose perché rendono presente dentro la storia dell'uomo il dono più prezioso fatto dal Signore: il dono della capacità di amare che ci sostiene e ci fornisce la forza e la gioia di stare dalla parte dei più umili e deboli.



Celebrazione a S. Giorgio

la curiosità

Il Papa a Istanbul Da Bologna il vino «ufficiale»

Sarà il vino «ufficiale» della visita che Papa Benedetto XVI farà a Istanbul, in Turchia al Patriarca ecumenico degli Ortodossi Bartolomeo I. I due berranno quindi insieme il «Bartolomeo», nome originale greco di «Bartolomeo», un vino prodotto a Bologna per iniziativa di due parrocchie molto diverse ma molto amiche: quella cattolica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano e quella greco-ortodossa di S. Demetrio megalomartire. Promotori ne sono stati, infatti, i due rispettivi parroci, monsignor Stefano Ottani e l'archimandrita Dionisio Papavasileiou. «Si tratta - spiega quest'ultimo - di un vino prodotto da due vitigni Merlot e Cabernet Sauvignon (quindi un vino rosso) che hanno la caratteristica di essere stati coltivati sui colli bolognesi uno ad oriente e uno a occidente, e fermentati poi naturalmente in un'unica botte. Il significato è chiaro: esso rappresenta il profondo desiderio di unità fra Chiesa cattolica, d'Occidente, e Chiesa ortodossa, di Oriente». E per questo anche



l'etichetta del vino, con la spiegazione della sua origine, è scritta sia in italiano, sia in greco. Un'etichetta che è stata in parte ripresa da quella dell'analogo vino prodotto lo scorso anno in occasione della visita a Bologna del patriarca Bartolomeo: si tratta infatti di una «nuova produzione» di quello stesso vino. (C.U.)

il programma

Corso di bioetica al Veritatis Splendor

Il Centro di iniziativa culturale, assieme al Centro di Bioetica «A. Degli Esposti» e all'Istituto Veritatis Splendor organizza anche quest'anno un Corso di Bioetica, composto di quattro incontri di Bioetica di base e quattro sul tema monografico «Eutanasia e bioetica di fine vita». Si terranno all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 55) il venerdì dalle 15 alle 18 a partire dall'1 dicembre. Informazioni: tel. 051-2961159. Questo il calendario: 1 dicembre «Bioetica, mass media e cultura dominante» (Francesco Spada, giornalista); 15 dicembre «Identità della bioetica. Antropologie di riferimento a confronto. Necessità e difficoltà di un dialogo» (Filippo Bergonzoni); 12 gennaio 2007 «Bioetica e Magistero della Chiesa: Bioetica ed educazione: costruire una cultura della vita» (Andrea Porcarelli); 19 gennaio «Ragioni e questioni di bioetica clinica: il rapporto medico-paziente» (Aldo Mazzoni); 26 gennaio «Eutanasia e accanimento medico: i termini del problema» (Stefano Cocolini); 2 febbraio «Eutanasia: aspetti giuridici in Europa, in Italia. Il cosiddetto "testamento di vita"» (Paolo Cavana); 9 febbraio «Eutanasia o "eubiosia"? Cura e dignità del malato grave» (Raffaella Pannuti, fondatore e direttore scientifico dell'Anl). Concluderà il 16 febbraio Maria Luisa Di Pietro sul tema: «Riflessioni teologiche sulla fine della vita: eutanasia e magistero della Chiesa».

Eutanasia, perché non ci piace la tecnica del carciofo

DI ALDO MAZZONI *

Gli «amici dell'eutanasia» si danno da fare. In Parlamento sta per iniziare la discussione sul cosiddetto «Testamento biologico», più opportunamente definito dal Comitato Nazionale per la Bioetica (Cnb) «Dichiarazioni anticipate di trattamento». «Dichiarazioni», non «disposizioni» (da eseguire tout court) come qualche altro vorrebbe. Il medico «operatore» avrà pure il diritto di dire la sua! Per molti, in via di principio, accettabile; purché non rappresenti la prima foglia della tecnica del carciofo. Altri, partendo come al solito in casi analoghi (divorzio, aborto), da situazioni limite estremamente penose, invocano la regolamentazione dell'eutanasia per legge. Nei vari casi il braccio secolare (il medico) agisca così e così. Giacciono alla Camera ben nove progetti di

legge. Ma, quest'eutanasia, sarà poi veramente necessaria? Nei paesi «civilizzati», come ha sostenuto il premio Nobel Monod (primo firmatario) nel «Manifesto per l'eutanasia» del 1974? Perché negli altri paesi no? Tutti i diritti ai «civilizzati», compreso quello di non soffrire? Sui mezzi di comunicazione le notizie e i commenti non chiariscono troppo le idee. Si parla d'eutanasia e d'accanimento terapeutico, d'eutanasia attiva e passiva (c'è differenza?), d'eutanasia volontaria ed involontaria. Persino nel discusso caso Welby non risulta del tutto chiaro se l'assistenza strumentale applicata configuri o no un accanimento medico. Decidendo di rinunciare, come comportarsi praticamente? Non sarà che, in questo caso, sia venuta meno l'auspicabile alleanza fra malato, famigliari e curanti, che, forse, l'avrebbe già risolto? Ma cosa dico? Forse con quell'eutanasia

«clandestina» (sic) che il fantasioso signor Pannella e sodali stigmatizzano e vogliono portare alla luce? Esiste realmente? È stato scritto: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo». Un medico ha dichiarato: «Curiamo uomini, siamo uomini», con tutti i difetti, e qualche virtù. Tuttavia, male per male, sarà meglio fidarsi del signor Pannella o del proprio medico curante? A queste ed a molte altre domande intende fornire chiarimenti il «Corso di bioetica di base» (vedi box a fianco). Favorevoli e contrari, tutti invitiamo a partecipare. Non abbiate timore. È assicurato ampio spazio al confronto delle opinioni.



* Coordinatore Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti»

Avvento, tornano le Veglie

DI RICCARDO PANE *

Una tradizione ormai consolidata della nostra Chiesa è costituita dalle veglie celebrate in cattedrale nei cosiddetti «tempi forti» dell'Avvento e della Quaresima. Il tempo di Avvento, in particolare, invita a volgere i nostri cuori verso il Signore che viene. In presbitero brillerà il cero pasquale, segno di Cristo risorto che illumina la storia di ogni persona e dell'intero universo. Attingendo la luce dal cero pasquale verranno accese otto lampade, richiamo alla domenica come ottavo giorno, perché il Signore con la vittoria sulla morte ha inaugurato i nuovi cieli e la nuova terra in cui entreremo quando Cristo tornerà glorioso. La veglia è espressione della nostra certezza nella promessa annunciata dagli angeli ai discepoli nel momento dell'Ascensione: «Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (Atti 1, 11). È importante che i sacerdoti e gli educatori si sforzino di sensibilizzare i propri ragazzi a partecipare a questo appuntamento. Certamente quella dell'Ufficio delle letture non è una forma liturgica accattivante, che attiri l'immediata simpatia dei nostri giovani. Richiede uno sforzo previo di catechesi e di formazione all'ascolto, alla preghiera

dei salmi, al silenzio, al raccoglimento. Si tratta di una forma tanto più importante, quanto più essa è lontana dalla naturale sensibilità dei contemporanei. Insegna a pregare con la Chiesa a chi tende a trasferire l'individualismo imperante anche nella preghiera; insegna a pregare con la Parola vera a chi sperimenta ogni giorno una travolgente inflazione delle parole umane; insegna a pregare lentamente a chi è abituato solo a correre; insegna a lodare e ringraziare a chi è abituato solo a chiedere e a pretendere; insegna a far risuonare la parola nel silenzio, a chi vive nell'horror vacui. La dimensione del silenzio è sottolineata dalla processione introitale che si svolge appunto nel silenzio. I salmi educano alla preghiera ecclesiale e comunitaria di lode. La lettura profetica richiama l'attesa e l'ascolto. Il cero pasquale e la tematica pasquale del vangelo favoriscono una comprensione unitaria del mistero salvifico. Il canto mariano finale addita Maria come la perfetta icona dell'Avvento, in quanto donna del silenzio, dell'ascolto, dell'attesa orante. È un cibo sostanzioso quello che la nostra Chiesa vuole offrire ai nostri giovani, un cibo nutriente e salutare che non sempre incontra i gusti dei ragazzi, spesso abituati, anche nella fede, al fast food. La sfida della nostra pastorale giovanile passa anche attraverso il coraggio dei nostri educatori di proporre, invece della «pizza del sabato sera» la «veglia del sabato sera». Forse si ritroveranno in cattedrale con due ragazzi, piuttosto che con venti in pizzeria, ma dove sta scritto che dobbiamo guardare ai numeri?

* Cerimoniere arcivescovile



Sabato primo appuntamento. Oggi Rassegna corali

Sabato 2 alle 21, 15 in Cattedrale la prima Veglia per i giovani presieduta dal Cardinale. Oggi, solennità di Cristo Re, in San Pietro, dalle 15 alle 17 Rassegna diocesana delle corali. Alle 17.30 la Messa celebrata dal Vescovo ausiliare

Colozzi e Zamagni illustrano i risultati di una delle ricerche avviate dal Veritatis Splendor, ora raccolti in due libri editi da «Il Mulino»

Relazioni, il punto di appoggio

DI MICHELA CONFICCONI

Così come Galileo con un metodo di osservazione più adeguato all'oggetto riuscì a vedere con chiarezza cosa accadeva nell'universo, così con l'«approccio relazionale» le scienze sociali, e in particolare l'economia e la sociologia, intendono osservare con maggiore precisione e verità ciò che accade nella società e individuare le modalità migliori per sostenerla. «Stiamo elaborando uno strumento che ci consenta di osservare i fatti sociali in modo più efficace di quanto fatto finora - spiega Ivo Colozzi, sociologo - E pensiamo che questo permetta, anche ai politici, di entrare in modo più preciso dentro ai problemi: dalla devianza minorile alla crisi delle politiche sociali».

Può spiegare la novità? Le scienze sociali fino ad oggi hanno elaborato dei metodi di osservazione che corrono due grossi rischi. Il primo, più legato all'economia, è quello dell'individualismo. Si sostiene, cioè, che la persona agisce in modo non condizionato, del tutto libero, slegato dal contesto in cui si trova, in base a un criterio di pura utilità. Tiene quindi in considerazione la libertà dell'individuo ma svuota di senso la società. La sociologia nasce un po' per contrastare questa posizione, e lo fa attraverso un approccio «strutturale»: le azioni degli individui sono determinate dal contesto sociale in cui si trovano. L'approccio relazionale vuole uscire da questi due schemi e unire nell'osservazione la struttura e gli individui, senza cadere né nel determinismo (proprio dello



Colozzi

strutturalismo), né nell'individualismo (proprio dell'approccio economico). Osserva che di fronte al cambiamento della struttura gli individui reagiscono diversamente sulla base della cultura che hanno, delle risorse di cui dispongono, delle relazioni nelle quali vivono. Quali sono le conseguenze concrete? Guardiamo alla famiglia. Gli indicatori oggi ci dicono che è in crisi: aumentano i divorzi e la difficoltà educativa, diminuiscono le nascite e i matrimoni. Un approccio strutturalista porta a pensare ad una sua progressiva implosione. Se noi tuttavia guardiamo in un'ottica relazionale ci accorgiamo che la messa sotto tensione della famiglia sta producendo una «morfogenesi», cioè la nascita di nuove forme. Ci sono famiglie che implodono ma altre che producono modalità di relazione estremamente significative per la società: riscoprono il senso dell'essere famiglia, cosa significa educare figli, costituiscono scuole, producono elementi di solidarietà generazionale. Purtroppo le politiche sociali sono oggi legate a una concezione statica e non riescono a cogliere le nuove forme. Un esempio: le graduatorie per l'assegnazione delle case si basano solo su criteri di reddito senza tenere conto del quoziente familiare, dei fattori generazionali. Una famiglia che decide di tenere in casa un anziano non autosufficiente e che per far questo avrebbe bisogno di un appartamento di 150 metri quadrati, se ha un reddito di 50 mila euro non entrerà mai nelle graduatorie del Comune; mentre una famiglia di due persone con 20 mila euro subito.



Le gravi conseguenze dell'individualismo

DI STEFANO ANDRINI

Bullismo, stupri, droga: sono solo alcune delle conseguenze di una interpretazione individualistica della società, teorica e fattiva, e in particolare della famiglia e della scuola viste non come luoghi di relazioni, come vorrebbe una considerazione corretta della struttura della persona, ma di soddisfazione di bisogni primari. Spiega Stefano Zamagni: «Le scienze sociali hanno fino ad oggi privilegiato il paradigma dell'«individualismo assiologico» che pone l'accento sull'uomo considerato per sé stesso, solo, slegato dagli altri. Questo approccio è stato a sua volta la reazione ad un altro metodo di

affronto della realtà, in auge fino all'immediato dopo guerra, quello cioè «strutturale», che ragionava nell'ottica di classi o gruppi e che è stato particolarmente sostenuto dall'ideologia comunista. Entrambi i paradigmi hanno tuttavia il limite di non tenere conto della persona quale è in realtà, cioè intimamente legata alle relazioni che esse nei vari ambiti della realtà: dalla famiglia, ai luoghi di lavoro». Il risultato è una progressiva «disumanizzazione» della società, poiché le leggi che la ordinano finiscono con l'ispirarsi proprio a queste visioni incomplete.

Per questo, prosegue Zamagni, la ricerca «si rivolge non solo agli accademici, ma soprattutto ai politici». Molteplici le declinazioni concrete dell'approccio relazionale: «quelle più immediate riguardano le politiche familiari e il welfare - afferma Zamagni - Quest'ultimo è sempre stato dominato da una prospettiva individualistica. Impostarlo con un approccio relazionale significa attribuire importanza alla relazione interpersonale che si instaura tra chi è portatore di bisogni e chi offre il servizio corrispondente. Così la famiglia: l'approccio relazionale invita a pensarla, da un punto di vista fiscale e organizzativo, non solo come insieme di individui che dividono la stessa casa, ma come realtà che genera al suo interno relazioni delle quali beneficia tutta la società». Questo nuovo modo di ricerca, tra l'altro, si sta affermando in tutta Europa.



Zamagni

la ricerca

Sabato prossimo la presentazione

Uno dei quattro progetti di ricerca attivati dal Veritatis Splendor, in collaborazione con il Progetto culturale della Cei, tocca una tappa importante: si tratta di quello su «Il paradigma relazionale nelle scienze sociali: un orizzonte per la società italiana». Il lavoro ha prodotto due libri appena editi da Il Mulino: «Il paradigma relazionale nelle scienze sociali: le prospettive sociologiche» (pagine 488, euro 37), a cura di Pierpaolo Donati e Ivo Colozzi, e «Teoria economica e relazioni interpersonali» (pagine 418, euro 31,50), a cura di Pierluigi Sacco e Stefano Zamagni. Entrambi saranno presentati nel convegno nazionale che si terrà a Bologna all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) sabato prossimo 2 dicembre, in collaborazione con il Servizio nazionale della Cei per il Progetto culturale, con il titolo «Il paradigma relazionale in economia e sociologia: implicazioni per la ricerca e per il policy making». Il programma del mattino, dalle 9.30 alle 13, si concentrerà su «I fondamenti teorici del paradigma relazionale: cosa possiamo vedere di più e meglio?». Introduce e modera la prima trincea di interventi (Belardinelli, Scazzieri, Sacconi e Ornaghi) Pierpaolo Donati, e la seconda (Prandini, Maccarini, Pelligrà, Pierluigi Sacco). Il pomeriggio, dalle 14.30 alle 18, si parlerà invece di «Le conseguenze pratiche: gli scenari di una riorganizzazione relazionale della società». Introduce e presiede il primo gruppo di relazioni (Scidà, Addario, Musu, Becchetti) Stefano Zamagni, e il secondo gruppo (Stanzani, Bruni, Porta) Ivo Colozzi. L'ingresso è libero.

maggior parte non è stata restituita». Monsignor Proykov sottolinea anche che in quel lungo periodo «solo una decina di noi sono riusciti a divenire preti: io, ordinato nel 1971, sono stato il primo dopo vent'anni! Per fortuna, ora anche le vocazioni «locali» sono in deciso aumento». La maggioranza della popolazione bulgara è greco-ortodossa «e con loro abbiamo sempre avuto buoni rapporti - spiega il Vescovo - Da noi fra l'altro non c'è stato, come nei Paesi vicini, il fatto molto spiacevole dei beni dei cattolici confiscati per essere dati agli ortodossi. Anzi, nel periodo della persecuzione, che ha colpito anche loro, ci siamo sentiti molto uniti. Abbiamo poi circa un milione di musulmani, bulgari discendenti di coloro che sono stati costretti a convertirsi nel lunghissimo periodo (500 anni!) della dominazione turca». (C.U.)



Christo Proykov

Sostentamento al clero: oggi Giornata nazionale

In occasione della Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, è opportuno anche ricordare che la cura dell'argomento è demandata, fra l'altro, anche ad un organismo parrocchiale specifico, obbligatoriamente presente in ogni parrocchia, qual è il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (C.P.A.E.). La sua costituzione deriva dalla normativa canonica, ed in particolare dall'Art. 537 del c.d.c. ove viene stabilito che in ogni parrocchia deve essere costituito il C.P.A.E. retto dalle norme date dal Vescovo Diocesano. I fedeli che ne fanno parte, nominati dal Parroco e confermati con decreto dell'Ordinario per cinque anni, hanno il compito di aiutare, per quel periodo, il Parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia. In sintesi le loro attività comprendono: il reperimento dei mezzi economici necessari alla gestione ordinaria e straordinaria della parrocchia, la predisposizione del bilancio preventivo, l'approvazione del rendiconto consuntivo annuale, l'espressione di pareri sugli atti di straordinaria amministrazione o di straordinaria onerosità per il bilancio parrocchiale e, infine, vigilare sulla conservazione e manutenzione degli immobili parrocchiali. Ad un componente del Consiglio viene affidata, in particolare, la sensibilizzazione locale sulla tematica del «sovvienire». Con particolare intensità, questo impegno è richiesto in occasione delle giornate nazionali dedicate, la prima, alla scelta della destinazione dell'otto per mille nella dichiarazione dei redditi delle persone fisiche e, la seconda, quella odierna, nella proposta ad effettuare volontariamente versamenti a favore del sostentamento del clero fiscalmente deducibili. Questo organo parrocchiale, ha avuto diffusione nelle 413 parrocchie della Diocesi bolognese dall'anno 1986. Inizialmente la sua diffusione è stata pressoché totale, ma successivamente, probabilmente a causa di un malinteso riguardante la durata quinquennale della nomina, sempre meno sono stati i Consigli validamente rinnovati fino a scendere a circa solo il 15%. Ad oggi, dopo aver sollecitato nuovamente tutte le parrocchie a verificare la validità del loro C.P.A.E. e di nominare il consigliere incaricato per il «sovvienire», la situazione diocesana vede pienamente adeguate all'obbligo canonico circa il 50% delle parrocchie. L'importanza delle tematiche legate alla sensibilizzazione per il sostentamento del clero, rende evidente come sia necessario predisporre pienamente gli strumenti atti a metterla in pratica. In particolare la mancata individuazione dell'incaricato parrocchiale per il «sovvienire» rende sterile l'azione di sensibilizzazione su gran parte del territorio diocesano. Per il bene futuro della nostra comunità sacerdotale, è necessario mettere il massimo impegno per completare in tutto il territorio la valida presenza del C.P.A.E. e la scelta dell'incaricato per il «sovvienire». È opportuno ricordare che i nostri Pastori ci hanno sempre insegnato che: «soltanto ai ricchi è concesso di non pensare ai soldi».

Maurizio Martone, Incaricato diocesano per il «Sovvenire»



Cultura e famiglia: «separati» in casa

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Merita di essere sottolineata la linea che il cardinale Caffarra ha dato al suo libro, cioè una connessione strettissima», rileva il sociologo della cultura Sergio Belardinelli «tra antropologia e istituzione familiare. Il Cardinale non si perde dietro a «fenomenologie» della vita familiare, come purtroppo oggi accade quando, specialmente nei sociologi, ci dilunghiamo nelle tipizzazioni delle diverse forme. Siamo di fronte, questo è il lato importante del discorso del Cardinale, ad una ontologia della famiglia che è fondamentale proprio per capire anche la fenomenologia». «L'insistenza», sottolinea ancora Belardinelli, «sulla «cultura della separazione», è un altro elemento significativo. Essa prevede ogni dimensione della vita sociale ed emerge in modo emblematico nella considerazione che la cultura dominante ha della famiglia. Quando il Cardinale invita a seguire quella sorta di filo rosso che c'è tra separazione della persona dal proprio corpo, quella tra eros e procreazione, fino a giungere all'espulsione della stessa procreazione da una relazione familiare, indica un problema davvero rilevante». «Quando il contesto lo consente», conclude Belardinelli, «il Cardinale richiama la verità. Tali richiami sono importanti proprio oggi, in una società in cui abbiamo finito per prendere per buono qualcosa che è buono come mezzo di decisione politica: il principio di maggioranza (ma le maggioranze non hanno sempre ragione). Il

richiamo costante del Cardinale alla verità ha un valore che va ben oltre il discorso sulla famiglia; esso ha una rilevanza culturale forte proprio per l'autocomprensione che la cultura e le istituzioni liberaldemocratiche hanno di se stesse e secondo la quale bisogna essere liberali e tolleranti, perché la verità non esiste. Il Cardinale invece ci invita a riflettere sul fatto che la verità è l'orizzonte che dà valore alla tolleranza e alle istituzioni liberaldemocratiche.

Il libro del Cardinale

«Creati per amare», ne parlano Sgreccia e Belardinelli

La Fondazione cardinale Giacomo Lercaro, l'Istituto Veritatis Splendor, l'Editore Cantagalli e la Fondazione sublicense «Vita e famiglia» promuovono martedì 28 alle 17.30 al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) la presentazione del libro del Cardinale «Creati per amare». Intervengono monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita e Sergio Belardinelli, docente di Sociologia della Cultura. Modererà monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione. Sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.



Monsignor Proykov a Osteria Grande

È una visita di vera amicizia quella che l'esarca apostolico e vescovo cattolico di rito bizantino-slavo di Sofia, (Bulgaria), concluderà oggi a San Giorgio di Varignana

«Tra noi e l'esarco - spiega il parroco don Arnaldo Righi - è in atto da tempo una bella collaborazione: ci siamo infatti messi in contatto con la Caritas di Sofia e stiamo contribuendo come parrocchia a sostenere un progetto di quella Chiesa a favore di un Centro per disabili. In questo ambito, in settembre io e alcuni parrocchiani siamo stati ospitati da monsignor Christo Proykov a Sofia, e ora lui ricambia la visita». Il Vescovo ha tenuto ieri un incontro con i parrochiani e oggi celebrerà la Messa alle 10.30, durante la quale impartirà la Cresima ad alcuni ragazzi. «Sono molto grato - dice in perfetto italiano - a questa parrocchia, e a

tante altre parrocchie che ci sostengono: la nostra Chiesa infatti, che costituisce una piccola ma molto unita minoranza (l'1% circa della popolazione, cioè circa 80mila persone su 8 milioni complessivi), ha bisogno di molto aiuto dopo il lungo periodo di persecuzione del regime comunista». «Attualmente abbiamo 3 diocesi - prosegue - due di rito latino e una, la mia, di rito bizantino-slavo, una settantina di parrocchie, circa 60 sacerdoti e alcune congregazioni religiose. Da circa 16 anni siamo finalmente usciti dal «buio» del comunismo, durato quasi cinquant'anni: in quel periodo, quasi tutti i sacerdoti cattolici hanno conosciuto il carcere, ci sono stati processi e un Vescovo e tre sacerdoti sono stati fucilati: sono i nostri martiri, proclamati Beati da Giovanni Paolo II quando è venuto in Bulgaria nel 2002. Inoltre tutti i beni della Chiesa, tranne le sole chiese, sono stati confiscati: e purtroppo, a tutt'oggi la

Sant'Agata

L'Istituto «Suor Teresa Veronesi» apre le porte al territorio

Il 2 e 3 dicembre l'Istituto parrocchiale paritario «Suor Teresa Veronesi» di Sant'Agata Bolognese terrà l'annuale Open Day (sabato ore 15-18 e domenica ore 10.30-12.30 e 15-17.30). Sabato 2 alle 16.30 interverrà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Ogni anno la scuola organizza un weekend di eventi per far conoscere al territorio le sue strutture e le potenzialità formative. L'Istituto infatti accoglie da oltre un secolo bambini dai 20 mesi ai 14 anni, offrendo la possibilità di sviluppare competenze e saperi nel pieno rispetto delle caratteristiche personali. La festa segna anche l'apertura delle iscrizioni per l'anno scolastico 2007-2008. Il tema dei laboratori, in linea con il Congresso eucaristico diocesano, sarà la libertà, conseguenza fondamentale dell'essere creatura nuova in Cristo.

Ungheria. Lercaro e i fatti del '56

DI GIUSY FERRO

Monsignor Arnaldo Fraccaroli, nei giorni dei tragici fatti di Ungheria del 1956 come sono i rapporti fra il cardinal Lercaro e il sindaco Dozza? Da quanto ricordo, in quei giorni non ci sono rapporti diretti tra il Cardinale e il sindaco. Chiaramente il Cardinale non apprezza il comportamento dell'autorità cittadina, le quali non prendono posizione contro l'invasione dell'Ungheria, anzi, di fatto, la approvano. La conseguenza di questo sostanziale allineamento è che il Cardinale, per un lungo periodo, sospende i rapporti con il sindaco, ad eccezione di alcuni incontri formali in occasioni di cerimonie

pubbliche. Cosa spera di ottenere il Cardinale? Penso che il Cardinale abbia ben chiaro che, sul piano pratico, le possibilità sono assai limitate. Non bisogna dimenticare che, nel medesimo periodo, scoppia anche la «Crisi di Suez», ritenuta molto più importante dalle potenze occidentali. Ma lo scopo è quello di un risveglio delle coscienze attraverso l'evidenziazione delle tragiche situazioni in cui si trovano a vivere le comunità cattoliche dei Paesi dell'Est europeo. Ci può ricostruire come il cardinal Lercaro vive anche umanamente questo periodo? Sotto questo aspetto è

indispensabile tenere presente che il cardinal Lercaro vive in modo estremamente profondo la vita della Chiesa, e quindi gli avvenimenti che coinvolgono in modo tanto drammatico intere popolazioni cattoliche. Le terribili prove che è costretto a subire il cardinal Midszenty, primate di Ungheria, non possono che colpirlo nell'intimo del cuore. Come sempre in queste situazioni, però, il Cardinale si impegna con il consueto rigore sia dal punto di vista strettamente religioso, sia da quello umano, cercando di assicurare i più consistenti aiuti possibili.



due giorni

Italia-Ungheria: libri, mostre, film

«**B**udapest 1956 - 50 Anni di memorie»: questo il titolo di due giornate di testimonianze, dibattiti e proiezioni organizzati da Cineteca Bologna, Associazione culturale Italo-Ungherese e Consolato d'Ungheria al cinema Lumière - Sala Scorsese (via Azzo Gardino 65). La prima sarà martedì 28: alle 17 il momento principale, la tavola rotonda introdotta da Nicola de Girolamo, presidente associazione culturale Italo-Ungherese, e da un saluto di Miliczky Erzsébet, console onorario d'Ungheria; moderatore, la giornalista Paola Rubbi. Parleranno: Victor Sebestyén, autore del libro «Budapest 1956. La prima rivolta contro l'impero sovietico» (Rizzoli, 2006), Antonio Rubbi, della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro», monsignor Arnaldo Fraccaroli, già segretario del cardinal Lercaro e presidente della Fondazione, Stefano Bottoni del Dipartimento discipline storiche dell'Università di Bologna, Fabio Raffaelli, giornalista, Katalin Fűredi Allegri, autrice del libro «Edesapám» (Silva Editore, Parma, 2004), Iván Plivelic, testimone oculare e autore del libro: «La mia rivoluzione da Budapest 1956 all'Italia» (Este Edition, Ferrara, 2006). Interventi: di Maria Letizia Costantini, console d'Austria e Carla Corradi, docente di Filologia ugrofinnica all'Università di Bologna. A seguire buffet ungherese; alle 20.30 proiezione del film: «Imre Nagy, l'uomo senza sepoltura», di Marta Mészáros (2004), ingresso 3 euro. Il giorno seguente, mercoledì 29, nello stesso luogo alle 18, testimonianze e proiezione di documentari sui fatti di Ungheria del 1956. Durante le due giornate sarà allestita una mostra fotografica «Ungheria 1956. Speranza di libertà», realizzata su commissione del Ministero degli Esteri della Repubblica di Ungheria e con il contributo dell'Agenzia stampa ungherese.

Con l'Unitalsi prosegue la nostra rassegna delle realtà assistenziali collegate all'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria

Pellegrini con i malati

DI CHIARA UNGUENDOLI

La sua storia è cominciata in modo singolare, nel 1903, da un ammalato inizialmente non credente: Giovanni Battista Tomassi. Questi si recò a Lourdes con l'intenzione di uccidersi davanti alla Grotta della Madonna. Quando fu davanti a Lei, invece, si convertì e decise di dedicare la vita al servizio degli ammalati, col preciso impegno di aiutarli ad andare pellegrini a Lourdes, per poter vivere anch'essi lo stesso incontro con Dio. Fondò così l'Unitalsi (inizialmente Unital), associazione che già nel nome (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali) dichiara il suo principale scopo. Dal 1980, però, questo scopo si è «allargato» all'assistenza in genere di malati e disabili. Ma a queste motivazioni «pratiche» si aggiunge, e le sorregge, una profonda motivazione spirituale, per la quale l'Unitalsi è stata riconosciuta nel 1997 come associazione ecclesiale e che don Luca Marmon, assistente spirituale della sottosezione di Bologna, riassume così: «servire i fratelli gratuitamente, per irradiare su di essi l'amore che si è conosciuto nell'incontro personale con Dio». La preghiera, dunque, come fondamento dell'azione caritativa, che a sua volta è anzitutto evangelizzazione di e con malati e disabili. La sottosezione diocesana di Bologna è nata nel 1937, come «gemmazione» di quella regionale, a sua volta fondata nel 1909 dall'arcivescovo monsignor Giacomo Dalla Chiesa (poi Benedetto XV). Attualmente conta circa 2000 iscritti, fra soci effettivi (chi ha svolto almeno tre pellegrinaggi consecutivi), ausiliari, aspiranti, medici e infermieri, e ammalati. Anche gli ammalati, infatti, in base al recente Statuto, sono iscritti a tutti gli effetti, e possono essere eletti negli organismi dirigenti. La principale attività, come detto, è lo svolgimento dei pellegrinaggi: ogni anno ne vengono organizzati quattro a Lourdes (aprile, giugno, agosto, settembre, che è quello nazionale), poi il «streno della grazia» a Loreto, con bambini malati e non, altri tre a Loreto, due a S. Giovanni Rotondo, uno a Banneux (Belgio) e uno a Fatima. Poi c'è l'attività, che si sta intensificando, di trasporto degli ammalati nei vari luoghi dove devono o desiderano



Un pellegrinaggio in partenza; nella foto piccola, la Madonna di Lourdes e il «logo» Unitalsi

andare, con pulmini attrezzati. L'Unitalsi di Bologna possiede inoltre una Casa di accoglienza (7 posti letto), per genitori di bambini ricoverati negli ospedali cittadini. E c'è anche l'assistenza morale e spirituale ai malati e agli anziani che vengono visitati a domicilio o nelle Case di riposo. Importanti sono poi i momenti di spiritualità: a cominciare dalla Messa per la festa della Madonna di Lourdes (11 febbraio) in S. Paolo Maggiore, solitamente presieduta dall'Arcivescovo, e quella (organizzata col Cvs) davanti alla Madonna di S. Luca in Cattedrale, sempre celebrata dall'Arcivescovo. Ogni pellegrinaggio, inoltre, prevede una preparazione con Messa e incontro formativo. «Infine - conclude Nerio - altri momenti come l'assemblea di inizio d'anno; la festa di Carnevale e quello di primavera, e gli incontri in alcuni luoghi della diocesi dove si sono costituiti gruppi interparrocchiali: Sasso Marconi, Cento, Altedo e Monghidoro. Infine, iniziative organizzate da piccoli gruppi per dare la possibilità a tutti di partecipare». 50-continua

A Lourdes e non solo: una «nuova vita»

Una dama, un barelliere e un medico raccontano come hanno conosciuto l'associazione e perché si impegnano in essa

«**H**o conosciuto l'Unitalsi per caso, nel 1962, e nello stesso anno sono andata a un suo pellegrinaggio a Lourdes: da allora, non l'ho più lasciata, e ho coinvolto in essa anche le mie due figlie». Anna Terzi oggi ha 72 anni, ma continua attivamente la sua attività unitalsiana, perché «da quando sono stata a Lourdes, mi si è spalancato un "nuovo universo": un altro modo di vedere e vivere la vita, davvero evangelico, e meraviglioso. Considero questo incontro un'enorme grazia che la Madonna mi ha fatto. Del resto, vedo che è così un po' per tutti coloro che fanno questa esperienza, a partire dai giovani». «L'Unitalsi è per me ormai una grande famiglia - conclude - nella quale ci si

arricchisce l'un l'altro, malati e sani, dei propri rispettivi doni». Anche Cesare Righi è un militante di lunga data dell'Unitalsi: vi è entrato infatti nel 1968, anche se i primi contatti erano stati precedenti. «Frequentavo la mia parrocchia, S. Giovanni in Persiceto - ricorda - e lì cominciarono a essere celebrate delle Messe per gli ammalati, alle quali partecipava l'Unitalsi. Rimasi entusiasta di quelle persone che gratuitamente e con gioia si spendevano per i sofferenti. Così decisi di partecipare a un pellegrinaggio a Loreto: ricordo che c'erano ammalati anche gravi, ed era faticoso trasportarli; ma nonostante la fatica, fu una splendida esperienza spirituale. Da allora, non ho più smesso di impegnarmi per l'Unitalsi, e ora faccio anche parte del Consiglio della Sottosezione». Secondo Righi, questa è «un'esperienza che non invecchia: ogni giorno si impara, spiritualmente, qualcosa di nuovo. Anche il fatto che chi serve paghi il pellegrinaggio anche per chi è aiutato è molto bello ed educativo».

Aveva solo 15 anni, Anna Romualdi, medico di base, quando conobbe l'Unitalsi tramite il cappellano della sua parrocchia di S. Anna, don Arturo Testi e una «storica» responsabile delle «Dame», Maria Amalia Simoncini. «Con loro andai pellegrina a Lourdes - ricorda - e di quel luogo mi piacque tutto: mi sentii subito «a casa». C'erano tanti malati, naturalmente, ma non solo erano sereni e pregavano, addirittura mi sembrarono allegri: non ho mai visto tristezza, nei pellegrinaggi». «Quando in seguito diventai medico - prosegue - mi sembrò naturale mettere la mia competenza al servizio dell'associazione; sono però molto contenta di avere cominciato come semplice "dama", è stato molto importante per il rapporto con i malati. Ora sono coordinatrice di tutti i medici Unitalsi della regione: questo mi dà più responsabilità e quindi anche più preoccupazioni, ma cerco di mantenere lo stesso spirito dei primi tempi e di partecipare ai momenti della sottosezione di Bologna, che è la mia "madre"». (C.U.)

benedizione

Un nuovo pulmino

Il cardinale Caffarra ha benedetto venerdì scorso nel cortile dell'Arcivescovo un pulmino attrezzato per il trasporto di ammalati e disabili consegnato all'Unitalsi di Bologna dalla Fondazione Carisbo. «E' vero che l'attività principale dell'Unitalsi», ha detto il presidente della sottosezione di Bologna Nerio Cenacchi, «è quella di accompagnare i malati nei pellegrinaggi; essa fornisce però altri servizi come il trasporto dei disabili da casa in ospedale e viceversa. Il pulmino, il terzo, che ci è stato donato dalla Fondazione serve proprio per questo». «Il dono di un nuovo pulmino all'Unitalsi», ha affermato Giorgio Stupazzoni della Fondazione Carisbo, «rappresenta una parte del lavoro che come Fondazione riteniamo doveroso verso la città». (P.Z.)



scuole

Maestre Pie: open day

Le scuole «Maestre Pie», fedeli al carisma della fondatrice Elisabetta Renzi: «Amare Dio e il prossimo con l'azione di mille mani e l'affetto di mille cuori», ci «stanno» con la famiglia e con la parrocchia, per essere, pur nella specificità dei ruoli, crogiolo di nuovi percorsi, educatori dei «figli», nella consapevolezza che arduo è il compito di una scuola che voglia essere autenticamente laboratorio di professionalità e di umanità. L'Open day può essere un'occasione per incontrare l'offerta formativa delle Maestre Pie anche nelle sue metodologie, ma soprattutto per aprire un dialogo per cercare il meglio. La scuola sarà aperta nei sabati 2 e 16 dicembre e il 13 gennaio dalle 15 alle 18.30. Docenti, genitori ed allievi della Scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I grado e del Liceo scientifico mostreranno la vita del loro Istituto attraverso un discorso semplice e attività laboratoriali.

«E'-tv» & Radio Nettuno, i nuovi studi

Venerdì scorso il cardinale Carlo Caffarra, accompagnato dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, si è recato in visita alla sede rinnovata di Radio Nettuno ed «E'-tv» di via Stalingrado e ne ha benedetto i locali. L'Arcivescovo si è anzitutto soffermato negli studi della radio, si è seduto in postazione, ha «sperimentato» gli strumenti del lavoro che gli è stato illustrato dall'amministratore delegato Giovanni Mazzoni. Il responsabile dell'informazione Francesco Spada ha elencato al Cardinale tutto ciò che viene prodotto dal gruppo dal punto di vista giornalistico ed editoriale (dalla rassegna stampa del mattino, trasmessa in contemporanea da radio e tv, ai giornali radio e ai tg, fino alle rubriche di approfondimento). L'Arcivescovo ha visitato poi gli studi accompagnati dall'editore di riferimento del gruppo televisivo «E'-tv» Spallanzani, ha salutato i redattori di radio e televisione, il personale amministrativo e tecnico e ha infine impartito la benedizione. In conclusione, il Cardinale ha ribadito l'importanza dei mezzi di comunicazione e sottolineato come questi siano validi «se vengono utilizzati al meglio, da persone formate e preparate professionalmente ma anche umanamente e spiritualmente». (P.Z.)



Caffarra e Vecchi a Radio Nettuno

Antal Pallavicini

Prostituzione, una petizione alle autorità

Cinquecentosettantadue firme raccolte in poco tempo: con questo robusto sostegno la Polisportiva Antal Pallavicini, che ha la sua sede all'interno del complesso di Villa Pallavicini, in via Marco Emilio Lepido 196, ha scritto a tutte le maggiori autorità bolognesi, dal Sindaco, al Prefetto, al Questore, ai comandanti di Polizia, Carabinieri e Polizia Municipale, fino al presidente dell'Atc e a quello del Quartiere Borgo Panigale per segnalare una situazione ormai divenuta insostenibile: la presenza di prostituzione che ostacola l'ingresso e l'uscita dal complesso, appunto, di Villa Pallavicini. Situazione verso la quale la Polisportiva chiede «un tempestivo e costante intervento da parte delle autorità preposte all'ordine pubblico». «A prescindere dallo squallido spettacolo offerto ai tanti bambini e bambine (anche di 5-6 anni) che frequentano la Polisportiva - si afferma nella lettera - l'attuale realtà crea pericolose situazioni di possibili incidenti stradali (peraltro già avvenuti) a causa dell'indebita occupazione della sede stradale da parte delle stesse donne e delle auto, camion, tir dei «clienti»». Inoltre «la costante permanenza di tali persone alla pensilina della fermata Atc "Pallavicini" crea notevoli disagi all'utenza (ragazzi e ragazze della Polisportiva, abitanti e collaboratori del Villaggio della Speranza, Casa di accoglienza diurna e/o della Casa della Carità), costretti a sostare in mezzo alle prostitute nell'attesa del transito dell'autobus». Infine, «è da segnalare che lungo il viale che porta alla Polisportiva da alcuni mesi è costante la permanenza di auto con presenza di persone dedite ad attività "sospette", non escluso lo spaccio di sostanze stupefacenti».

Ritorna il «Premio alta qualità»

DI PAOLO ZUFFADA

Mercoledì 29 alle 20.30 al Teatro Comunale avrà luogo la cerimonia di premiazione del vincitore del «Premio alta qualità», istituito da Granarolo SpA (la serata è a invito e sarà trasmessa in diretta da Raital). I tre candidati al Premio sono quest'anno il giornalista David Grossman, Craig Murray, ex ambasciatore britannico in Uzbekistan e Laura Perna, volontaria in Congo. In mattinata invece (ore 10.30) nell'Aula Magna di S. Lucia (via Castiglione 36) avrà luogo un incontro coi tre finalisti, promosso dall'Università, in collaborazione col Comune di Bologna e il Centro S. Domenico: «Lezioni di valore. I tre finalisti del Premio alta qualità incontrano gli studenti e la città» (ingresso libero). Il «Premio alta qualità», giunto alla sua sesta edizione, è un riconoscimento

rivolto alle «persone di valore»: donne e uomini di tutto il mondo che lavorano, vivono e agiscono nel loro campo di attività per una qualità più alta. Scopo del Premio, come recita il regolamento, è quello di «valorizzare le esperienze che siano testimonianza della capacità dell'uomo di ricercare una qualità superiore dell'esistenza, in termini di conoscenza, benessere e progresso della civiltà». Da ogni città del mondo è possibile votare online collegandosi a <http://www.premioaltaqualita.org> ed esprimendo la propria preferenza tra i tre finalisti dell'edizione 2006. Le votazioni online sono aperte fino al 29 novembre (chiusura delle urne digitali alle 21.30). Il candidato più votato riceverà il «Premio alta qualità delle città», che sarà conferito il 30 novembre dal sindaco Sergio Cofferati, e dai rappresentanti delle città del mondo ospitate in occasione della manifestazione.

«Colori e caratteri: il fascino di un mestiere»

E' il titolo dell'iniziativa di orientamento promossa da Assografici e Federchimica, Confindustria Bologna e Associazione delle Arti Grafiche di Bologna, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale e della Provincia di Bologna, martedì 28 novembre presso il Teatro Dehon di Bologna (via Libia 59). La manifestazione, inserita nel programma dell'Orientagiovani di Confindustria (la rassegna nazionale di Confindustria dedicata ai giovani e alla loro formazione), si rivolge agli studenti delle terze medie inferiori. Oltre 300 ragazzi accompagnati dai loro insegnanti, provenienti da 11 istituti di Bologna e Provincia, hanno risposto all'invito. A partire dalle ore 8,50 verranno coinvolti in una mattinata interattiva che, attraverso una divertente animazione teatrale e il filmato «La comunicazione scritta dagli albori alla stampa, dal packaging al riciclo» li introdurrà al magico mondo della carta stampata. Gli studenti avranno così modo di conoscere un settore produttivo che vanta sul territorio la presenza di significative imprese, che richiedono qualificate professionalità. Ma questa sarà anche l'occasione per conoscere dal vero come è organizzata una industria grafica. Al termine della mattinata, infatti, i ragazzi potranno vedere da vicino i processi di stampa, grazie alla ospitalità delle Grafiche Dehoniane che aprono i propri reparti produttivi e il magazzino editoriale della Dehoniana Libri per una visita guidata.

mostre

L'Annunciazione secondo Rachele Biaggi

Giovedì 30 novembre, nei locali adiacenti l'Aula 1 dell'Istituto Veritatis Splendor, sarà allestito «Nel Silenzio del Creato», percorso espositivo di opere contemporanee sull'Annunciazione di Rachele Biaggi. Giovanni Gardini, che ha curato l'iniziativa, spiega: «Le opere di Rachele Biaggi sono un percorso di fede sul tema dell'Annunciazione - Incarnazione. I suoi quadri sono un invito ad un cammino, in quattro tappe, secondo quella che è la sua originalissima e personale intuizione: il saluto, l'annuncio, l'attesa dell'angelo, l'Incarnazione del Verbo». Dice Rachele Biaggi a proposito del suo lavoro: «Tutto ciò è iniziato come preghiera, affinché questo Mistero potesse diventare familiare alla mia vita». Le sue opere sono solitamente di piccole dimensioni, immagini, pagine «scritte», una sorta di diario spirituale. La Biaggi non firma i suoi lavori, né li data. Modalità inusuale, soprattutto oggi, dove l'ego artistico attanaglia prepotente e vorace tanta arte contemporanea; qui ogni esuberanza si fa da parte consapevole della grazia che nel gesto artistico è stata elargita».

Chiara Deotto



L'Annunciazione

Un ciclo d'incontri, promossi dal Centro E. Manfredini e da

Scholé, dedicato a Chesterton, Lewis e Tolkien

Il filo degli «Inklings»

DI CHIARA SIRK

Chesterton non conobbe Lewis e Tolkien, ma fu per entrambi figura di riferimento per il suo stile letterario e per la capacità di smascherare mode intellettuali che in nome dell'astrazione negano il dato della realtà, aprendo la strada al nichilismo. Di tutto questo si parlerà domani, ore 21, nell'Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni 5. Il giornalista Andrea Monda parlerà con Joseph Pearce, docente di Letteratura alla Ave Maria University di Naples (Florida) al quale chiediamo: Chesterton è solo uno scrittore o qualcosa di più? «Chesterton è ben di più. Nel suo lavoro egli mostra se stesso come profeta, come difensore della Chiesa, comunicatore della verità, grande intellettuale, superbo conversatore e polemista. E, naturalmente, rimane uno dei più fini scrittori del XX secolo, come romanziere, poeta e saggista». Quanto è attuale il pensiero di Chesterton? Semmai Chesterton è più rilevante oggi, di quanto non fosse nella sua epoca. Nei suoi allarmi circa le conseguenze distruttive del relativismo e del secolarismo si può vedere quanto avesse ragione. Questi avvertimenti sono veri oggi come lo erano a quei tempi. Noi però non vogliamo ascoltare le parole di saggezza di Chesterton sul pericolo che corriamo. Forse qualcuno pensa che Chesterton sia stato un buon scrittore, di facile lettura (pensiamo alle storie di Padre Brown). Ma dietro la semplicità, cosa c'è? Chesterton è stato un autore che ha affrontato diversi generi letterari. Poteva scrivere in modo semplice, storie brevi da intrattenimento, come i suoi



Alec Guinness nei panni di Padre Brown

«Misteri di Padre Brown», ma poteva anche scrivere lavori di profonda intensità di tipo filosofico e teologico, come «The Everlasting Man or Orthodoxy» o il suo meraviglioso studio su S. Tommaso d'Aquino. Leggere Chesterton per lei è stato ben più di un passatempo, ma ha avuto un significato importante. Può raccontarci cosa è successo? Scoprire il lavoro di G. K. Chesterton è stato l'evento che più mi ha influenzato nella mia conversione al Cristianesimo. Senza Chesterton non sarei mai diventato cattolico. Non è un'esagerazione affermare che devo a lui non solo la mia vita, ma forse anche la mia vera anima. È per questo motivo che il mio primo libro è stato una sua biografia. Scrivere è stato un gesto di ringraziamento a Dio per avermi fatto il regalo di Chesterton, e un ringraziamento a Chesterton per avermi fatto il regalo di Dio. Nel secondo incontro, 24 gennaio, ore 21, Andrea Monda e Edoardo Rialti parleranno su: «C. S. Lewis e J. R. R. Tolkien. Sorpresi dalla gioia».



Veritatis Splendor

«E il Verbo si è fatto carne...» Il Natale nell'arte

Lo abbiamo visto numerose volte, di solito più nei biglietti d'auguri che dal vivo: il Natale è il soggetto di molte opere, come se l'Incarnazione avesse affascinato in modo tutto particolare gli artisti. Per leggere i quadri con un occhio più consapevole del Mistero, per acquisire la capacità di andare oltre al mero dato tecnico, l'Istituto Veritatis Splendor, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano, propone la prima iniziativa intitolata «E il Verbo si è fatto carne... Il Natale nell'arte». Di cosa si tratta lo spiega la curatrice, architetta Claudia Manenti:

«Abbiamo pensato di promuovere la catechesi attraverso l'arte iniziando nell'Avvento per introdurre sia le persone, sia i catechisti al Natale con un modo di lettura particolare. Presentiamo il messaggio cristiano del Natale com'è stato raffigurato nel corso dei secoli. Gli incontri sono due: giovedì 30 novembre, don Valentino Bulgarelli, Giovanni Gardini, Marco Tibaldi parleranno su "Dall'Annunciazione all'Epifania: il Mistero dell'Incarnazione attraverso le immagini". Don Bulgarelli è professore all'ISR e direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano, il prof. Gardini, laureato in teologia, insegna storia dell'arte nei licei di Ravenna, e il prof. Tibaldi è docente di all'ISR.

Martedì 5 dicembre, Gioia e Fernando Lanzi, intervengono su «La Natività: iconografia presepiale, segni, simboli, gesti». Dice il prof. Gardini «Presenterò anche delle immagini di opere d'arte moderna e contemporanea perché non voglio che la storia dell'arte sia relegata soltanto ad immagini del passato, come se oggi l'arte cristiana non esistesse più, come se dovessimo attingere sempre al pozzo del Rinascimento. Quindi farò vedere sia immagini della tradizione più consolidata, e accanto mostrerò opere del Novecento». Gli incontri si svolgono all'Istituto, in via Riva Reno 57, hanno inizio alle 20,45, sono ad ingresso libero.

Chiara Deotto



Una foto di scena

Il «piccolo principe» al Duse

Da giovedì 30 novembre a domenica 3 dicembre (ore 21 feriali, ore 15,30 festivi), al Teatro Duse, la Compagnia Mannini Dall'Orto Teatro - Catalyst porta in scena «Il piccolo principe» tratto dal testo di Antoine de Saint-Exupéry. Ne parliamo con Italo Dall'Orto, che ha curato la riduzione drammaturgica del testo originale, firmato la regia e interpreta la parte dell'aviatore. Spettacolo nuovo? No, reduce da otto anni di successi. E dove eravate? In giro per l'Italia a fare il tutto esaurito. Al Caracano di Milano ci hanno adottato, lo stesso nei teatri di Roma. Siamo diventati un piccolo cult. Ma non chiamiamolo spettacolo per bambini... Esattamente, in platea abbiamo un pubblico che va da quattro ai cento anni. Così dev'essere, perché l'autore lo pensò come un libro per tutti. Come le è venuta questa idea? L'ho sempre considerato un testo «sacro». Dopo la prima, classica lettura da bambino in cui non si capisce certo tutto, l'ho riletto da adulto e mi sono detto «perché no?». Così è cominciata quest'avventura proiziata dall'aiuto degli eredi di Saint-Exupéry, in particolare Frédéric d'Agay, che hanno accettato il planning della messa in scena. Tutto ruota attorno ad un bambino... Sì ed è l'unico scrittore che è riuscito

a fare parlare un bambino con la logica dei bambini. Per questo ne abbiamo voluto uno in scena. Dev'essere un bambino: solo a quell'età si possono dire in modo credibile certe battute. Quando crescono sono loro a non volerlo più recitare, perché non si tratta di finzione, ma di un percorso di cui il protagonista è consapevole. Pensi che quando siamo partiti, otto anni fa, anche al Piccolo di Milano venne l'idea di allestirlo. Eravamo molto preoccupati, mia moglie, la costumista Elena Mannini, se ne lamentò con Strehler e lui le rispose che il nostro sarebbe stato migliore. Non ci credevamo, ma così è stato. Il pubblico come reagisce? Essendo, come dicevo, molto vario, anche reagisce in modi diversi. Ho una nipotina che lo conosce ormai a memoria, i più piccoli restano affascinati dai colori, dai personaggi spiritosi. I grandi rimangono colpiti da questa «apparente» favola. Lei riproduce fedelmente il testo di de Saint-Exupéry, perché? Ce l'hanno chiesto ed è una graditissima costrizione. È giusto, perché non c'è niente da aggiungere al Piccolo Principe. Noi mettiamo solo la nostra esperienza di attori di lunga data. Il resto non serve. È un testo unico, scritto da un autore straordinario - di cui avevo già messo in scena «Volo di notte» - come summa di una vita. C'è dentro tutto.

Chiara Sirk

San Sigismondo, note d'Avvento

Venerdì 1 alle 21 nella chiesa universitaria di San Sigismondo, primo appuntamento del ciclo di concerti: «Note d'Avvento a San Sigismondo. Musica e preghiera». Canteranno la corale «Aurelio Marchi» direttore: Romana Benassi e il coro «Spirituals Ensemble», direttore Andrea Piombini. La rassegna musicale proseguirà venerdì 15 dicembre alle ore 21:00 con la «Camerata polifonica G.B. Martini», direttore Bruno Zagni; Emanuele Bergamaschi organo; il Coro di San Sigismondo, direttore Stefano Parmeggiani).

Turrini al master

Domani alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà la conferenza «Scienza e verità. Fede e Scienza: quali confini?»; relatore Sandro Turrini, del Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna. La conferenza rientra all'interno delle attività organizzate dal Master in «Scienza e Fede» dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione con il Gris e con l'Istituto Veritatis Splendor. È ancora possibile iscriversi a questo Master, con l'opportunità di seguire le lezioni in video conferenza a Bologna e sostenere le verifiche finali conseguendo il titolo direttamente da qui.

Compagnia «la Viola», è di nuovo festival

Torna il Festival di teatro organizzato dalla Compagnia «La Viola» della Parrocchia di Cristo Re. Cinque sono gli spettacoli del cartellone che sarà inaugurato, nella Sala San Giuseppe, in via Emilia Ponente 137, sabato 2 da «Gl'innamorati» di Carlo Goldoni (ore 21, ingresso libero). In scena il Laboratorio Teatro Giovani dell'Oratorio Salesiano Sacro Cuore di Bologna. A seguire altri appuntamenti all'insegna soprattutto della comicità, tra commedie brillanti (21 gennaio, «La speranza è l'ultima a morire» di A. Zucchini, con la Compagnia «La Ragnatela» e 3 marzo, «Non ti conosco più» di A. De Benedetti con la Compagnia Teatrale di Tolè), passando per il dialetto (10 febbraio ore 21, «Ch' s'ha dda fa pè campà», di D. e M. Canzano, recita la Compagnia G.A.S. «Giovani Attori Squinternati»), arrivando ad un classico (24 marzo, «Cirano, Cristiano e Rossana», di Rostand, in scena il Gruppo Instabile di San Lorenzo). Racconta Maria Paola Tappa,

attrice e aiuto-regista della Viola: «Il desiderio di affermare la bellezza dello spirito di volontariato e di arricchire la propria esperienza, confrontandosi con altre realtà teatrali simili alla nostra e, non da ultimo, il progetto di contribuire al restauro del teatro della parrocchia di Cristo Re, hanno fatto nascere nel regista della compagnia, Andrea Campana, con l'immediata condivisione di tutti gli attori, l'idea di organizzare un Festival aperto a compagnie teatrali dilettanti. La Viola copre le spese organizzative e fiscali, supporta l'allestimento degli spettacoli ed offre agli attori ospitati un momento di convivialità dopo la rappresentazione. Le offerte raccolte sono destinate al progetto di ristrutturazione del teatro di Cristo Re. Le compagnie che hanno aderito hanno decretato il grandissimo successo del Festival giunto alla sua terza edizione. La Viola ha voluto dare particolare enfasi alla rassegna 2006-2007, perché la parrocchia di Cristo Re celebra la sua Decennale Eucaristica». (C.S.)



La Compagnia «la Viola»

AI DOCENTI UNIVERSITARI

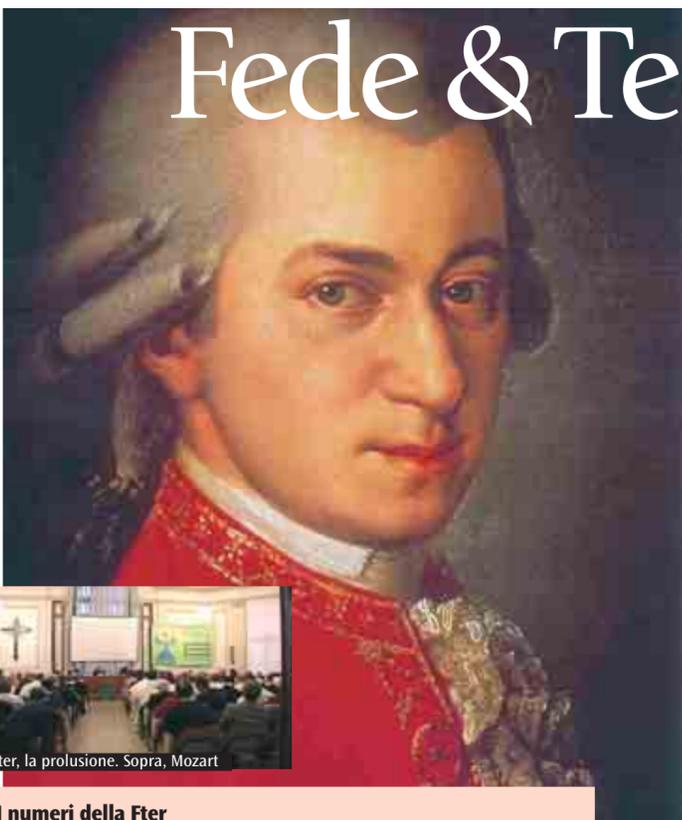
L'UOMO, RAGIONE DESIDERANTE

CARLO CAFFARRA *

Dalla seconda lezione dell'Arcivescovo. Ultimo appuntamento mercoledì alle ore 18 nell'Aula di Istologia

Perché l'uomo possa colla sua ragione muoversi verso la fede cristiana deve guarire la sua ragione da quell'uso positivistic in cui essa ha deciso di imprigionarsi. Le questioni metafisiche, etiche e religiose esigono un uso della ragione profondamente diverso da quello esigito dalle questioni scientifiche. Sia la metafisica che l'etica e la fede aprono la porta ad una regione dell'essere che esige di essere esplorata con strumenti propri. Quale uso della ragione può sostenere l'uomo nella sua fede e rendere la sua decisione di credere una decisione ragionevole? Penso che si debba partire dalla definizione netta di ciò in cui crede chi professa la fede cristiana, dalla determinazione dell'oggetto della fede cristiana. Esso è una persona: è Gesù Cristo Dio fattosi uomo. Quale ragione mette in atto, che uso fa della sua ragione chi crede che Gesù di Nazareth è Dio fattosi uomo? Se mi ammalò gravemente, è inevitabile che mi faccia una domanda: perché è accaduto? In realtà questa domanda ha due significati profondamente diversi. Essa può domandare quali sono state le cause che spiegano l'insorgere nel mio organismo di quel fenomeno morboso in ordine alla scelta della terapia. Ma la domanda ha anche un altro significato, poiché chiede che senso ha nella mia vita la sofferenza, e non raramente questa domanda conduce l'uomo dentro ad un orizzonte che pone in questione il senso dell'intero. L'esercizio della ragione messo in atto nel rispondere al primo senso della domanda è profondamente diverso dal secondo. Nel primo è un esercizio, diciamo, spersonalizzato: la diagnosi è fatta in larga misura perfino da macchine. La malattia è un problema da risolvere. Nel secondo caso esercizio la mia ragione in una modalità nella quale la mia soggettività è profondamente coinvolta, così come quella delle persone cui mi rivolgo. La malattia cessa di essere un problema da risolvere e diventa un mistero da decifrare. Chiamiamo la prima una «razionalità neutra». E siamo così alla domanda di fondo che costituisce il nodo del nostro quotidiano assillo: la vita, alla fine, è solo un «problema da risolvere» o è anche e soprattutto «un mistero da decifrare»? L'uso della ragione messo in atto da chi crede non è del primo tipo, ma del secondo. Chi continua a ritenere che merita il nome di ragione solamente quella espressa dal primo paradigma (la «razionalità neutra»), si preclude definitivamente l'ingresso nell'universo della fede. È una domanda di senso che muove l'uomo a credere. Ora questa domanda viene contraddetta quotidianamente da una serie di fatti che quanto meno sembrano dire che quel desiderio è vuoto; è destinato a non trovare risposta. Ora la ragione che giudica «scandaloso» il dissidio tra le aspirazioni dell'uomo e le sue delusioni, non si rassegna a piegare la domanda di senso nell'accontentarsi del mediano, ma si chiede se non ci sia una risposta reale al desiderio umano di salvezza. L'uomo dispone in proprio infatti di un solo strumento, la sua ragione, per cercare la risposta vera a quella domanda. Agostino ha visto in profondità quando scrisse che tutta la ricerca filosofica dell'uomo è ricerca della vita beata: una ricerca nella quale si impastano assieme desiderio e ragione. È una ricerca messa in atto da un desiderio ragionevole e da una ragione desiderante: è questo l'uomo! Uno dei mali più gravi di oggi è la separazione sempre più netta tra ragione e desiderio: conoscere razionalmente la realtà significa misurarla con misura spersonalizzata; desiderare è un mero fatto soggettivo, senza ragioni universalmente condivisibili.

* Arcivescovo di Bologna



Fter, la prolusione. Sopra, Mozart

I numeri della Fter

L'offerta della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna è assai variegata e ne usufruisce un'utenza altrettanto differenziata, dai seminaristi in cammino verso il sacerdozio, ai religiosi, ai laici. Il percorso più frequentato è anche il più recente: il nuovo ordinamento degli Istituti di Scienze religiose collegati alla Fter. Vi si sono iscritti in 248: 198 ordinari, 38 uditori e 12 straordinari. Questa la ripartizione degli studenti ordinari per Istituto: 70 Bologna (che comprende anche le diocesi di Ferrara, Forlì, Cesena e Imola), 20 Modena, 49 Parma, 30 Rimini, 29 Reggio Emilia. Sempre collegati agli Issr sono coloro che frequentano il percorso integrativo per parificare il titolo conseguito nei vecchi Istituti: 36. Vengono poi, quanto a frequenza, il Baccellierato quinquennale (79 studenti, di cui 50 seminaristi), quello triennale (39 iscritti, con sede in S. Domenico), e la Licenza, percorso di specializzazione dopo il Baccellierato (68 studenti). Fanno pure riferimento alla Fter coloro che seguono il Biennio in Diritto canonico (11) e i dottorandi (39).

La convenzione con il Conservatorio

L'inaugurazione dell'anno accademico della Fter ha visto anche la firma della Convenzione tra la stessa Fter e il Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna. Essa comporterà la possibilità di scambio di docenze tra i due Istituti, relativamente all'area comune di studi, e di crediti per gli studenti, da accordare anno per anno. «È una delle prime convenzioni che stiamo firmando dopo il nostro passaggio al ministero dell'Università, avvenuto pochi anni fa - spiega Carmine Carrisi, direttore del Conservatorio - La consideriamo un'occasione da non perdere perché aiuta i nostri studenti a una partecipazione attiva e al confronto diretto. Abbiamo iniziato già, anche se in via ufficiosa, la collaborazione di qualche docente della Fter con il Conservatorio. Quest'anno inizieremo anche la nostra partecipazione alla Facoltà teologica con un insegnamento di organo e di altre materie».

Sequeri: «La musica è logos»

È stato monsignor Pier Angelo Sequeri, musicista e compositore oltre che docente alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, a tenere mercoledì scorso la prolusione in occasione dell'apertura del nuovo anno accademico della Fter. Il tema, «Il logos musicale dell'origine», era legato al 250° anniversario della nascita di Wolfgang Amadeus Mozart. «Avete scelto un tema impegnativo», dice ai numerosi ascoltatori. Aggiungendo che per la prima volta una Facoltà teologica gli chiede di affrontare un argomento di carattere musicale. «Il fatto che mi occupassi anche di musica era ritenuto strano, ma», dice il relatore, «oltre che della verità di Dio, dobbiamo rendere testimonianza anche della sua bellezza». Il rapporto musica-logos, spiega Sequeri, ha origini antiche, anche perché, prima di essere scrittura delle note, la musica era scienza dell'anima. Poi, Pitagora scopre che le vibrazioni si possono contare, e la musica diventa matematica. La discussione ferve, non tutti sono d'accordo, e intanto la musica diventa elemento della cultura, della paideia. Ecco perché poi la civiltà cristiana del Medioevo dirà che la musica è uno dei modi fondamentali di accesso al logos. Attraverso il logos la musica non è soltanto pathos, ma anche discorso dell'anima e per l'anima. Saranno soprattutto S. Ambrogio e S. Agostino ad avere le intuizioni più felici su questo tema. Ambrogio inventa la forma chiesa, con l'ambizione che in una forma breve sia possibile contenere tutto, e ci riesce. Nei suoi inni in quattro strofe c'è la fede, Dio, il cristianesimo. Dio entra in una forma chiesa, l'infinito in una forma finita. Dio per noi viene da una donna, per farlo ci sono voluti nove mesi, per cantarlo bastano quattro strofe. Agostino invece dirà che i ritmi più perfetti non sono né la musica

dell'anima, né quella del corpo, ma quella del corpo risorto. Sarà ancora lui ad introdurre il principio della contemporaneità dei musicisti che devono imparare a suonare insieme. Questo è il mistero della musica, l'unica arte in cui ognuno dice la sua, ma, con la disciplina del contrappunto si riesce ad andare insieme. «La bellezza e la potenza delle voci confermano che arriverà il momento in cui potremo armonizzarci tutti e per sempre e sarà un gran bel giorno» dice ancora don Sequeri, concludendo «Nella musica c'è tanto logos, e nel logos c'è ancora tanta musica da ascoltare». «Tra musica e teologia» afferma Sequeri «non si è sviluppato un rapporto strettissimo. È soltanto dall'800 che matura questa sensibilità. Tuttavia c'è un rapporto tra la teologia e la musica diffuso nelle antiche culture, come quella indiana, che anche il cristianesimo ha certamente incorporato attraverso la filosofia dei greci e che fino al '600 è stato discretamente importante». «Mozart» conclude il relatore «ha rappresentato un punto di equilibrio fra una grandissima tradizione della musica, certamente cristiana, e l'inizio di una modernità, che è stata secolare e ha cercato e trovato rapporti con questa tradizione solo nell'Ottocento e nel Novecento. Mozart è, per così dire, il punto interrogativo su questo crinale. Tutti sentono che i due mondi in Mozart stanno insieme, non si sa perché ma stanno insieme, anche se dopo si divaricheranno. E d'altra parte è un enigma perché proprio in Mozart, e proprio in quel punto della storia, sia avvenuto l'incontro».

Chiara Sirk



Carmine Carrisi



Pier Angelo Sequeri



magistero on line

Sul sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali del Cardinale: l'omelia per il 20° anniversario del Sav di Galliera, quella per la festa della «Virgo Fidelis» patrona dei Carabinieri, il saluto all'inaugurazione dell'anno accademico della Fter, la seconda lezione ai docenti universitari.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 11 Cresime nella parrocchia di San Donnino. Alle 18.30 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù Messa e accoglienza dell'urna con le reliquie della Santa.

DOMANI
Alle 9.30 presiede l'incontro della Conferenza Episcopale Regionale.

MERCOLEDÌ 29
Alle 18 nell'Aula di Istologia dell'Università (via Belmeloro 8) ultima lezione ai docenti universitari sul tema «Fede e ragione. Una difficile ma necessaria convivenza».

GIOVEDÌ 30
Alle 9.30 presiede il Consiglio Presbiterale.

VENERDÌ 1 DICEMBRE
Alle 17 a S. Agostino Ferrarese visita all'azienda «Ceramica S. Agostino» e alle 19 inaugurazione del nuovo ricreatorio parrocchiale.

SABATO 2
Alle 21.15 in Cattedrale guida la Veglia di Avvento.

DOMENICA 3
Alle 16 conferisce il ministero pastorale della parrocchia di Marmorta a don Roberto Cevolani.

Ucraini, inaugurata la nuova sede

Nelle prime ore del pomeriggio di domenica scorsa un suggestivo corteo ha attraversato Bologna: era la comunità ucraina dei cattolici di rito bizantino, che ha stabilito la sua sede per la preghiera e per la vita pastorale nella cripta della chiesa di Santa Maria del Suffragio. Sono partiti dalla chiesa della Santa, che dal 2003 era stata il loro luogo di ritrovo e, con una processione solenne, aperta da stendardi e icone sacre, si sono incamminati verso la Cattedrale, dove era ad attenderli il Cardinale Arcivescovo, accompagnato dai raccoglitori della Madonna di San Luca, per compiere un atto di omaggio all'Icona della Madonna della tenerezza. La celebrazione è stata presieduta da monsignor Glib Lionchyna, visitatore apostolico per gli ucraini greco-cattolici in Italia, insieme a numerosi sacerdoti di rito bizantino e latino. Il Vescovo ha ringraziato il cardinale Caffarra per l'ospitalità e l'attenzione che la Chiesa di Bologna riserva alla comunità ucraina e gli ha fatto dono del «korovai», il tipico pane decorato, segno di fraternità. Dalla Cattedrale, la processione ha compiuto poi il lungo tragitto fino alla Chiesa di Santa Maria del Suffragio, in via Libia, retta dai padri Dehoniani, dove gli ucraini hanno ottenuto anche la possibilità di utilizzare alcune sale per l'attività pastorale. (L.T.)



La cerimonia nella cripta del Suffragio

Carabinieri, un quotidiano di valori alti e condivisi

Tutta la grandezza della «Virgo fidelis» fu questa: ella ha compiuto nella sua vita la volontà di Dio. La sua vita un'esistenza vissuta interamente nell'obbedienza. Cari amici, membri tutti dell'Arma dei Carabinieri non siete anche voi la testimonianza di una «consanguineità» di ordine spirituale che vi fa vivere in un'appartenenza assai forte? La stessa divisa che vi onorate di portare, è il segno nobile di questa appartenenza. Alla luce della parola di Dio appena ascoltata e della celebrazione della vostra patrona che stiamo vivendo, non posso non porvi alcune domande. Mi chiedo allora in primo luogo: che cosa tiene veramente unite le persone umane così da fondare fra loro un popolo nel senso più alto della parola? A questa domanda Agostino risponde: «il popolo è l'unione di un certo numero di individui ragionevoli associati dalla concorde partecipazione degli interessi che perseguono» (La città di Dio 19,24; NBA V/3, pag. 81). E quindi la qualità di vita e di identità di un popolo è misurata dalla qualità

degli interessi che persegue: tanto più alta quanto più alti i beni spirituali condivisi. Ma la vera questione è proprio la capacità di condividere e la forza di questa condivisione, poiché «la razza umana è la più incline alla discordia per passione e la più socievole per natura» (ib. 12,27.1): viviamo veramente in questa condivisione? Senza di essa non c'è popolo; quindi non vi è neanche lo Stato come repubblica dal momento che non c'è una «cosa del popolo» se non esiste popolo. Cari amici, membri tutti dell'Arma, amo vedervi nel contesto di questi gravi pensieri meritevoli di ben altri approfondimenti. Voi nel vostro vivere quotidiano condividete alti valori sì che forte è la vostra unità: fedeltà, eroismo fino al sacrificio della vita, vicinanza e difesa dei più deboli. Voi siete ogni giorno impegnati a neutralizzare quelle forze disgregatrici che impediscono l'esistenza stessa di un popolo. Che la «Virgo fidelis» vi custodisca sempre nella vostra missione. Dall'omelia dell'Arcivescovo per la festa della «Virgo fidelis»

Ac diocesana. «Percorso parola» sul Vangelo di Luca

Leggere il Vangelo di Luca giorno per giorno, da Avvento a Pentecoste. È il «Percorso Parola» che l'Azione Cattolica diocesana propone all'avvio dell'anno liturgico: un cammino di preghiera personale attraverso tutto il testo evangelico, ascoltato e meditato giorno per giorno. L'inizio sarà domenica 3 dicembre, con un pomeriggio di ascolto e di approfondimento dal tema «Il cielo evangelizza la terra» che si terrà, a partire dalle 15.30, nella chiesa di San Severino (largo Cardinal Lercaro 1). Alla lettura di brani evangelici, a cura di Paolo Ferrari e Maria Grazia Lorenzo, si alterneranno approfondimenti affidati a don Maurizio Marcheselli, docente di Nuovo Testamento alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, don Gianluca Busi, iconografo, e al coro della comunità rumena greco-cattolica di Bologna. Curano il coordinamento e il supporto tecnico Sandra Deoriti, Maria Grazia Lorenzo e Ismaele Calamosca. «Don Marcheselli introdurrà i partecipanti alla lettura del Vangelo - spiega don Giovanni Silvagni, assistente diocesano di Ac - soffermandosi soprattutto sugli aspetti esegetici del Vangelo dell'infanzia, corrispondente ai primi due capitoli del testo di Luca». Sarà accompagnato dalla lettura dei testi, dalla proiezione di icone e dall'ascolto di brani musicali della tradizione bizantino-

rumena. «In questo modo - precisa don Silvagni - si vuol cogliere il nesso tra la proclamazione della Parola e la sua recezione attraverso i linguaggi dell'arte e della musica. Ciò che il Vangelo trasmette con le parole, le icone trasmettono con le immagini, e sono il modo con cui l'Oriente cristiano interpreta e contempla la Parola del Signore». Vi è poi il contributo poetico e artistico della musica. «La tradizione bizantino-rumena in questo ambito è identica sia per la Chiesa ortodossa, sia per quella unita a Roma: con questa condivide la comunione con il Papa, mentre con gli ortodossi ha in comune il rito e il patrimonio spirituale». Per avere il calendario del «Percorso parola», un sussidio con i brani e il commento quotidiano ci si può rivolgere alla segreteria di Ac (via del Monte 5); il brano del Vangelo del giorno e il relativo commento si possono ricevere anche via mail, richiedendoli a segreteria.aci.bo@simail.it

Francesco Rossi



San Luca evangelista

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	I pirati dei Caraibi Ore 15 - 18
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Save the last dance Ore 17.30 Il giorno più bello Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	N (Io e Napoleone) Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Mille miglia lontano Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	L'amico di famiglia Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Water Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
ORIONE v. Cimabue 14	The Queen

051.382403 051.435119	Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	World Trade Center Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Azur e Asmar Ore 15 - 16.50 - 18.40 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	World Trade Center Ore 16 - 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Flags of our fathers Ore 16.30 - 18.45 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Tu, io e Dupree Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	The departed Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Anplaghd Ore 14.30 - 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Anplaghd Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	La gang del bosco Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

diocesi

TRE GIORNI INVERNALE. La «Tre giorni invernale del clero» si svolgerà in due turni: il primo (prevalentemente per i giovani presbiteri) da lunedì 8 a giovedì 11 gennaio, il secondo (prevalentemente per i parroci) da martedì 16 pomeriggio a venerdì 19 gennaio, ambedue a Rimini all'Hotel Biancamano. Ulteriori informazioni alla Cancelleria della Curia e dal Pro-Vicario Generale, ai quali pure bisogna rivolgersi per le iscrizioni (entro dicembre).
CARDINALE BIFFI. Domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale».
MINISTRI ISTITUITI. Domenica 3 dicembre in Seminario si terrà il Ritiro di Avvento dei Ministri Istituiti, guidato dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 15 Ora Media meditazione di monsignor Vecchi, alle 16.15 Adorazione Eucaristica, alle 17.15 Vespri solenni. Parteciperanno anche quanti stanno per finire la seconda parte del Corso.
DIACONI PERMANENTI. Oggi in Seminario alle 15.30 si terrà il ritiro di Avvento per i diaconi permanenti e i candidati guidato da don Franco Govoni, parroco a Bazzano.
LUTTO. È scomparsa sabato scorso, all'età di 91 anni, Laura Ziveri, mamma di Michelangelo, «storico» segretario dell'Ufficio diocesano per l'Insegnamento della Religione. I funerali si sono svolti martedì scorso nella parrocchia di Toscanella (diocesi di Imola). A Michelangelo le più sentite condoglianze di Bologna Sette.
VISITANDINE DELL'IMMACOLATA. Sabato 2 dicembre dalle 9 nella sede delle Visitandine dell'Immacolata (Convitto Giovanna D'Arco, via S. Stefano 58) si terrà l'assemblea annuale dell'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé. La Messa, alle 9, sarà presieduta da monsignor Stefano Scababissi, rettore dei Seminari Arcivescovile e Regionale, che terrà poi la relazione su «Le vocazioni presbiterali, oggi».

feste

SPIANAMENTO. Domenica 3 dicembre a Spianamento (Lagaro) festa di S. Barbara, con Messa alle 14.30 e processione con la statua della Santa.
MEDAGLIA MIRACOLOSA. La comunità delle Figlie della carità di S. Vincenz de' Paoli invita alla Messa per la festa della Medaglia miracolosa e di S. Caterina Labouré domani alle 17 al Centro S. Petronio, via S. Caterina 8. La festa sarà celebrata, sempre domani, anche nella chiesa della Madonna di Galliera dei padri Filippini (via Manzoni 3). Alle 8, 9 e 10 Messe con benedizione delle medaglie; alle 17 Vespri, Rosario, Messa e preghiera finale alla Madonna, presiedute da padre Giorgio Finotti.

associazioni e gruppi

AC. Martedì 28 alle 21 al Centro diocesano dell'Azione cattolica (via del Monte, 5), incontro seminariale su «Comunicare la parrocchia. Dal bollettino al sito internet: esperienze di buona comunicazione», ultimo appuntamento del modulo formativo «Dal pensiero alle parole. La comunicazione al servizio della Chiesa». Moderano Daniele Binda, responsabile del sito internet della parrocchia di San Lazzaro di Savena, e Francesco Rossi, giornalista e redattore del periodico diocesano di Ac «Agenda».
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO. Il Rinnovamento nello Spirito organizza il «Roveto ardente», Adorazione eucaristica notturna, che si terrà nella chiesa di Santa Croce (via D'Azeglio 84). Inizierà venerdì 1 dicembre alle 21 con la Messa celebrata dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina e terminerà sabato 2 dicembre con la Messa alle 8.30.
SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia, martedì 28 alle 20.30 Veglia di preghiera per la vita al monastero di Gesti e Maria (via S. Rita 4): esposizione del SS. Sacramento, Rosario e Messa celebrata da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita.

«Tre giorni» invernale del clero, aperte le iscrizioni Si conclude il corso dell'Ac sulla comunicazione

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Giovedì 30 novembre alle 19 partenza del 150° cursillo uomini. Il rientro avverrà domenica 3 dicembre alle 19.30 nella parrocchia di S. Giovanni Bosco, via Bartolomeo M. Dal Monte 14.

società

DISAGIO GIOVANILE. Il Gruppo consiliare in Provincia de «La Margherita - Democrazia e libertà» invita venerdì 1 dicembre alle 17 nella Sala del Consiglio provinciale (via Zamboni 13) all'incontro «Ragazzi-adulti difficili. Disagio giovanile e difficoltà educative nella società di oggi».

musica

S. MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) la prima domenica di ogni mese alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. Domenica all'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Monika Henking.

mercatini

S. ANTONIO DI SAVENA. Nella parrocchia di S. Antonio di Savena (via Massarenti 59) sabato 2 dicembre ore 16-19, domenica 3 ore 9-13 e dalle 16 alle 19, sabato 9 dicembre ore 16-19 e domenica 10 ore 9-13 e dalle 16 alle 19 «Gran Mercatino di Natale» in aiuto alle attività dell'Associazione «Albero di Cirene».
S. GIULIANO. Sabato 2, domenica 3 e lunedì 4 dicembre dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30 nella parrocchia di S. Giuliano (via S. Stefano 121) tradizionale Bancarella natalizia organizzata dal Comitato Caritas. Il ricavato andrà per il sostegno ai bisognosi.

riviste

IL REGNO. È uscito il numero 1000 del quindicinale «Il Regno», che contiene tutta la documentazione del Convegno ecclesiale di Verona.
«RALLEGRATEVI» E «MAGNIFICAT». I due periodici «Magnificat», dell'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé e Visitandine dell'Immacolata e «Rallegratevi», delle Carmelitane delle Grazie hanno entrambi pubblicato un numero speciale di fine anno costituito essenzialmente dal calendario 2007. Per richiedere le pubblicazioni rivolgersi rispettivamente alle Visitandine, via S. Stefano 58, tel. 051.225668 e alle Carmelitane delle Grazie, via Saragozza 4, tel. 051.331356 - 051.582195.

A Tolé «due giorni» per giovani catechisti

L'Ufficio catechistico diocesano organizza da venerdì 8 a domenica 10 dicembre, al Villaggio «Pastor Angelicus» a Tolé un momento formativo rivolto ai giovani catechisti, tra i 16 e 25 anni. Iscrizioni fino al 4 dicembre. Programma: venerdì 8 alle 17.30 accoglienza, alle 18 presentazione e introduzione: «Il sapere del catechista», alle 19.15 Vespri e alle 21 «Catequiz», serata insieme. Sabato 9 alle 9.30 «Essere catechista», lavoro di gruppo e condivisione, alle 15 «Fare catechismo», lavoro di gruppo e condivisione, alle 17 «Costruiamo un incontro di catechesi», alle 21 «Tra fiction e reality...», serata insieme. Domenica 10 alle 9.30 «Il decalogo del catechista», lavoro di gruppo e condivisione. Dopo il pranzo, partenze. Iscrizione: Ucd, tel. 051.6480704 o e-mail ucd@bologna.chiesacattolica.it Per altre informazioni e per il volantino: www.bologna.chiesacattolica.it/ucd



«Inverno Ragazzi»

Durante le vacanze natalizie (dal 27 al 29 dicembre e dal 2 al 5 gennaio) il «Cortile dei Bimbi» avrà un'apertura straordinaria. La mattina e nel primo pomeriggio, Centro per ragazzi dai 4 ai 14 anni; dopo le 15.30 apertura al pubblico dello spazio gioco fino alle 19 (anche con la possibilità di servizio babysitting per bambini dai 4 anni in su). Le iscrizioni a «Inverno Ragazzi» sono già aperte. Info: AGIO, tel. 051.4228708, www.agio.it

«Scienza & vita»

L'associazione nazionale «Scienza & vita» organizza dal 28 novembre al 5 dicembre, in tutta Italia, incontri e convegni sul tema «Né accanimento. Né eutanasia». A S. Giorgio di Piano l'associazione locale ospiterà - in collaborazione con il Sav di Galliera e il Cif di S. Giorgio di Piano - mercoledì 29 alle 21 nel Salone della canonica Alfredo Anzani, segretario del Comitato etico dell'Istituto Scientifico San Raffaele e vicepresidente europeo dei Medici cattolici. Il gruppo per il comprensorio di S. Giovanni in Persiceto promuove venerdì 1 dicembre alle 20.45 a S. Giovanni, nella Sala dell'Affresco (Piazza Carducci 9, scuole Quaquarelli) un incontro con Edoardo Patriarca, di «Scienza & vita», e il dottor Gildino Farabegoli.



Alfredo Anzani

S. Teresa del Bambin Gesù

Le reliquie della Santa «pellegrine» fino a martedì

La parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù ospita in questi giorni le reliquie della sua patrona, la Santa di Lisieux. L'urna è giunta a Bologna ieri e vi rimarrà fino a martedì 28. Per tutto il tempo la chiesa (via Fiacchi 6) è aperta giorno e notte, con possibilità di Confessioni: nella chiesa vecchia è allestita una mostra sulla vita della Santa. Oggi il cardinale Carlo Caffarra, che presiederà la Messa alle 18.30 (le altre celebrazioni eucaristiche sono alle 8, 10 e 11.15). Domani alle 11 trasferimento delle reliquie nella Cappella dell'Ospedale Bellaria per Messa e processione. Alle 15, ancora nella chiesa parrocchiale, Messa e Unzione degli infermi. Alle 18.30 Messa di congedo e a seguire concerto del coro «Soli Deo gloria». Sia oggi che domani alle 21 Veglia di preghiera con canti, letture e immagini. Martedì, prima di partire, le reliquie faranno sosta in tutti i monasteri della città: alle 6 dalle Carmelitane scalze, alle 8.30 dalle Ancelle adoratrici, alle 10 alla Visitazione di S. Maria, alle 11.30 dalle Agostiniane, alle 13 dalle Clarisse di S. Caterina, alle 14.30 dalle Cappuccine.



S. Teresa di Lisieux

La sosta al Bellaria

Alla Santa di Lisieux è dedicata la Cappella dell'Ospedale Bellaria. Questo nacque, infatti, come sanatorio per malati di Tbc, la malattia che spese S. Teresa a soli 24 anni. «Per questo desideriamo che si fermi anche da noi - spiega don Enrico Bartolozzi, il cappellano - La sua testimonianza ci ricorda che anche l'infermità ci fa progredire nella fede, speranza e carità». Nell'occasione verrà distribuito a tutti i partecipanti un'immagine della Santa con la sua frase: «Vi ringrazio mio Dio di tutte le grazie che mi avete accordato. In particolare di avermi fatto passare attraverso il crogiolo della sofferenza».

Amore e famiglia, le «colonne» di Teresa

Teresa di Gesù Bambino ci testimonia una grande intuizione. Era una giovane monaca dai grandi desideri: anche se in clausura, voleva annunciare il Vangelo nei cinque continenti, versare tutto il suo sangue per Dio e per i fratelli. Diceva: «vorrei essere tutto». Un anelito apparentemente irrealizzabile, che la schiacciava, finché scoprì nella Scrittura la parola chiave: l'Amore - Agape, che riassume in sé tutte le vocazioni. Ma Teresa incarna pure un dramma proprio dell'uomo moderno: la notte della fede. «La mia piccola storia - così scrive - si è mutata in preghiera. Oh, Signore, rimandateci giustificati. Che tutti coloro che non sono illuminati dalla luminosa fiaccola della fede la vedano finalmente brillare». Una Croce che portò con immenso amore: «Alla fine - scrive ancora - non ho più grandi desideri se non quello di amare fino a morire d'amore». Semplicità, fede, fiducia in Dio e abbandono a lui costituiscono la «Piccola via» che ogni cristiano può percorrere. La sua storia ci sostiene anche per un altro nodo fondamentale dell'attuale società: la famiglia e l'educazione. Teresa era cresciuta all'interno di una spiritualità familiare in cui aveva potuto apprendere i misteri dell'amore

donato fino al sacrificio, con la gioia e la letizia tipicamente cristiane. Il papà Luigi e la mamma Zelia vivevano in una comunione di ideali e di vita che si concretizzavano in un fiducioso abbandono alla volontà di Dio e in una solida formazione spirituale dei figli, sempre accolti come dono del Cielo. Il tutto in un clima di apertura, serenità, fiducia e tenerezza. Scrive Von Balthasar: «Teresa è nata in un mondo familiare che diventa subito per lei l'immagine del cielo e lo resterà sempre. Nella famiglia, nelle sue regole, nelle sue relazioni, nei suoi avvenimenti, apprende come in un alfabeto illustrato le realtà del cristianesimo. Teresa guarda il padre, il padre guarda Dio, è così che impara attraverso di lui a guardare Dio. Anche i tratti della figura amata della mamma si sono iscritti nel suo cuore e l'hanno aiutata a comprendere l'amore materno di Dio». Il matrimonio come vocazione alla santità brilla in ogni pagina della storia della famiglia Martin, che rendeva a questo sacramento quella dignità che oggi troviamo così offuscata. Il servizio fedele a Cristo fu la strada maestra su cui si indirizzò l'unione dei genitori di S. Teresa, e produsse frutti di santità che ancora oggi parlano alla Chiesa di fede, amore, donazione.

Carmelitane Scalze di Bologna

Sant'Agostino, visita del Cardinale

Sarà una giornata molto importante, quella di venerdì 1 dicembre, per la comunità parrocchiale di S. Agostino di Ferrara, guidata da don Gabriele Porcarelli. Nel pomeriggio infatti riceverà la visita dell'arcivescovo cardinal Carlo Caffarra, che alle 17 visiterà l'azienda «Ceramica S. Agostino» e alle 18.45 inaugurerà il nuovo Ricreatorio parrocchiale per bambini e famiglie. «Abbiamo pensato di far visitare al Cardinale la «Ceramica S. Agostino» perché è l'azienda più rappresentativa della zona - spiega don Porcarelli - l'azienda storica, che occupa tuttora circa 400 persone, e quindi ha grande influenza sull'economia locale. L'arcivescovo vedrà lo stabilimento e incontrerà la dirigenza e i lavoratori». Per quanto riguarda invece il nuovo Ricreatorio, «esso è dedicato a don Isidoro Ghedini, parroco a S. Agostino dal 1960 al 1996 - spiega sempre don Gabriele - Una figura di grande rilievo, rimasta nella memoria di tanti. Fu nei primi anni del suo ministero che sorse la costruzione ora divenuta Ricreatorio, che ha avuto diverse destinazioni e nella quale egli ha anche vissuto per breve tempo, mentre veniva sistemata la Casa canonica. Ultimamente, era divenuta la sede di un circolo delle Acli, ma aveva bisogno di una

sistemazione, alcune parti non erano utilizzabili». «Noi - continua - abbiamo compiuto un'opera di ristrutturazione completa, con la messa a norma di tutti gli impianti. Così ora abbiamo a disposizione ben 650 metri quadrati, suddivisi in quattro ambienti: due grandi sale polivalenti, una «piazza» e una cucina. Le due sale e la «piazza» saranno dedicate ai tre parroci don Domenico Corsini, don Augusto Ferrari e appunto don Isidoro Ghedini». Per quest'opera la parrocchia, che pure deve ancora affrontare ingenti spese, ha avuto contributi da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, dal Comune di S. Agostino e dalle ditte Baltur bruciatori e Cogefer. «Ora speriamo, e ci impegneremo per questo, che questo luogo diventi un punto di riferimento importante per la comunità - conclude don Porcarelli - Fra l'altro, stiamo per sistemare, accanto ad esso, un campo che vogliamo diventi campo sportivo polivalente: per questo abbiamo avuto l'aiuto del «Comitato ex Sagra del tartufo», ma ci occorre ancora sostegno».

Chiara Unguendoli

Scomparso Luciano Selleri

È scomparso mercoledì scorso, all'età di 64 anni, Luciano Selleri, proprietario e gestore della ditta «Oliva», negozio di oggetti religiosi che sorge proprio accanto alla Curia, in via Altabella. Un negozio «storico», sorto nel 1910, che egli aveva ereditato una trentina di anni fa (prima era occupato nel settore edilizio) e ha portato avanti con grande impegno e cura, fino a diventare un punto di riferimento per il clero e anche per i religiosi e le religiose, specie le claustrali, alle quali garantiva la consegna diretta degli oggetti.

Un'attività dunque a servizio della Chiesa, cui univa una stretta collaborazione con monsignor Eugenio Marzadori, parroco a S. Procolo e incaricato diocesano per i Beni ecclesiastici, al quale per lungo tempo ha fatto da «segretario». L'attività verrà ora portata avanti dalla figlia Francesca.



Luciano Selleri

L'AGENDA DEL CONGRESSO



DOMENICA 3 DICEMBRE
Inizia il secondo tempo
dell'itinerario
formativo:
«Celebrazione
del Mistero Eucaristico».



Le religiose: «Portiamo il Ced nel mondo»

Celebrare un Congresso eucaristico diocesano, non è un fatto privato della Chiesa o dei cattolici, riguarda tutto il popolo di Dio presente nella diocesi. Tutti sono chiamati a dare il proprio contributo affinché l'evento sia vissuto come tempo di Grazia! Per questo, le religiose della diocesi hanno iniziato domenica 19 novembre un cammino di approfondimento sugli argomenti specifici proposti dal Ced.

In questo primo incontro, monsignor Stefano Ottani, coordinatore del Ced, con la passione e il calore che gli sono propri ha voluto coinvolgere attivamente tutte le religiose della diocesi (presenti e non) nello straordinario evento. «Vorrei affidarvi il Ced - ha detto perché lo portiate non solo nel cuore e nella preghiera ma ovunque vi troviate ad operare: siate espressione pura e vera del corpo di Cristo Signore Risorto». Il senso profondo della missione che nasce dall'Eucaristia è proprio questo: renderci inseparabilmente uniti a Cristo Signore per portarlo e donarlo a tutti gli uomini e le donne, di ogni razza,

popolo e nazione, colore, religione, appartenenza politica e sociale. Del resto nella nostra città vi sono pakistani, cinesi, marocchini, punkabbestia italiani e stranieri, uomini e donne di tante razze e culture: basta guardare i volti che incontriamo camminando per le strade.

Gesù nell'Eucaristia è sempre attivo, è il Figlio che Dio Padre ha donato per la salvezza del mondo. «Occorre pensare e vivere questo anno - ha detto ancora monsignor Ottani - come occasione straordinaria, come un grande Triduo Pasquale».

Pasqua è liberazione, memoriale, non un atto del passato, ma una realtà di oggi: Eucaristia, Pane spezzato per tutti. È questo che siamo chiamate a vivere per essere «lievito» ovunque ci troviamo ad operare. La vocazione alla vita consacrata ha senso se la nostra vita è vita donata, pane spezzato per i fratelli come Gesù. A tutti noi, il compito di non sciupare questa grande occasione affinché il mondo veda e creda.

Suor Elisa Comi, delegata Usmi diocesana



Casalecchio

Le linee guida del Congresso

Martedì 28 novembre a Casalecchio di Reno, monsignor Stefano Ottani, don Lino Stefanini, parroco di S. Giovanni Battista di Casalecchio e il presidente provinciale Mcl Marco Benassi presenteranno le linee guida del Congresso eucaristico diocesano. L'incontro, promosso dal Circolo Mcl «G. Lercaro» e dalle parrocchie del Comune si terrà nella sala parrocchiale di S. Giovanni Battista (via Marconi 41), con inizio alle 21.

Domenica 3 dicembre inizia nelle parrocchie il secondo tempo del cammino formativo sulla Messa

Parola che ci cambia

DI AMILCARE ZUFFI *

Con la prima domenica d'Avvento inizia un nuovo anno liturgico. Una delle caratteristiche dell'Avvento è la centralità della Parola del Signore come roccia a cui aggrapparsi per non lasciarsi travolgere dall'inevitabile caduta delle realtà costruite dall'umanità. Per le nostre comunità inizia anche il secondo tempo del cammino del Congresso eucaristico. Siamo chiamati a soffermare la nostra attenzione sulla Liturgia della Parola. Questo grande caposaldo della Messa è un percorso, un dialogo fatto di ascolto dei fatti di Salvezza operati da Dio per gli uomini, e di risposta da parte nostra, che ci porta a professare la fede, e a chiedere le cose giuste per superare lo smarrimento o il non-senso che può pervadere la nostra vita. L'ascolto vero produce delle trasformazioni: dall'egoismo all'amore, cioè mette l'uomo in condizione di uscire da sé per andare incontro a Dio e agli altri. L'ascolto diventa obbedienza, non nel senso morale ma nella capacità di accogliere una parola che dà vita. È dall'ascolto che inizia una crescita ben fondata e solida: il non sapere ascoltare significa non sapere parlare, non sapere comunicare, non sapere instaurare vere relazioni. Manca oggi una cultura dell'ascolto: ma da esso inizia l'accettazione dell'altro. Il filosofo Heidegger annotava: «dire e parlare non sono la stessa cosa. Uno può parlare, parla senza fine, e tutto quel parlare non dice nulla. Un altro invece tace e può con il suo non parlare dire molto». In questo senso la parola si presta facilmente alla deformazione, alla manipolazione, all'imbroglio. Se il mondo di oggi è dominato dal vedere, che porta immediatezza, esteriorità, superficialità, al contrario l'ascolto esige accogliere l'altro con pazienza, lasciare spazio, dedicare del tempo, avere umiltà e disponibilità. Si rischia di cancellare come inesistenti tutti i mondi che non riusciamo a vedere. Negli atteggiamenti dei due figli presentati in Luca 15, 11-32 possiamo vedere esempi di come si possa ascoltare o non ascoltare la Parola. Guardando al figlio minore e al figlio maggiore siamo invitati a interrogarci sulla capacità di ascolto nel rapporto con Dio, con i familiari, con i colleghi nell'ambito professionale, con gli amici.

* Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano



Segni e stendardo: la centralità del Vangelo

Nelle settimane fino al 18 febbraio 2007 rifletteremo sull'importanza che diamo alla Liturgia della Parola e su come vi partecipiamo nella Messa, sulla centralità che ha la lettura della Sacra Scrittura nella vita spirituale, sulla passione che abbiamo di fare giungere la Parola di Salvezza a tutti nel nostro territorio. Il segno scelto per il periodo sottolinea l'importanza della proclamazione del Vangelo, chiave per comprendere tutta la Bibbia: si canterà l'Alleluia prima e dopo la proclamazione; il Libro dei Vangeli sarà onorato portandolo durante la processione d'inizio della Messa, si farà la processione con candelieri e incenso mentre l'Evangelario verrà portato all'ambone; al termine della proclamazione si farà l'ostensione dell'Evangelario e poi lo si intronizzerà ponendolo a fianco dell'ambone. Nelle case, le famiglie sono chiamate a porre in onore la Bibbia e a trovare un po' di tempo per leggere insieme almeno il testo del Vangelo domenicale, accompagnato da qualche istante

di silenzio, prima del pasto festivo, e a recitare un'Ave Maria. Infatti la Vergine è l'esempio del discepolo che ascolta e mette in pratica la Parola del Signore, e della madre che educa il figlio ad ascoltare le Sacre Scritture e le persone. Lo stendardo appeso nelle chiese ci mostra il Libro delle Scritture e sotto ad esso la parola ASCOLTO, in un movimento discendente per sottolineare che: la Parola deve entrare nel profondo del cuore e della vita di ogni credente per portare frutti abbondanti; la Parola ascoltata, accolta e custodita nell'intimità e messa in pratica dovrebbe renderci «eco» che la fa risuonare nella vita quotidiana e in tutti i luoghi. Lo sfondo verde richiama la speranza, uno dei messaggi intensamente «lanciati» nel tempo d'Avvento, e che si radica profondamente nella Parola di Dio, perché Dio è fedele. Nel Quaderno 4 troviamo un aiuto per il percorso di approfondimento, mentre nel Quaderno 5 abbiamo due schemi per contemplare nelle Adorazioni eucaristiche il dono della Parola che, fattasi carne, entra nella storia e nella nostra vita. (A.Z.)

Terzo convegno, pronta la Bozza di Carta d'intenti

DI STEFANO ANDRINI

«**L**o strumento della "Carta d'intenti", peculiare di questo Congresso eucaristico diocesano - spiega Fabrizio Passerini, amministratore del Forum su Internet relativo al Terzo convegno del Ced - è un tentativo di raccogliere e sintetizzare le sollecitazioni, i suggerimenti, le proposte che ci sono venute e ci verranno in questo anno, da parte di coloro che partecipano ai "Forum" in rete sui tre convegni: cioè da parte della società civile e, speriamo, soprattutto dalle parrocchie. I Forum naturalmente saranno filtrati e guidati ciascuno da un amministratore, come sono io, per mettere in rete solo i contributi significativi, che portano avanti propositivamente la discussione. Da essi poi verrà elaborata appunto una "Carta" che indichi le azioni concrete che cercheremo di mettere in atto come comunità cristiana sul versante della condivisione, una delle parole-chiave del Ced. Vogliamo quindi passare dall'enunciazione teorica dei principi che ci guidano, e che affondano le radici nell'Eucaristia, alle scelte concrete che possiamo porci come obiettivi in questo tempo congressuale». Per quanto riguarda il terzo Convegno, «L'Eucaristia e il sole, fonti di energia pulita», è già pronta una bozza di Carta di intenti. Quali «piste» di riflessione propone?

Ce ne sono tre. La prima è la consapevolezza che, essendo l'Eucaristia il «pane del cielo» che ci è dato in dono, e che noi condividiamo con

i nostri fratelli, non possiamo non condividere con loro anche il pane materiale. Naturalmente, sono soprattutto i cristiani ad essere provocati da questo discorso: dovrebbe partire da noi l'esempio di una disponibilità a condividere, assieme all'Eucaristia, le risorse della terra. La seconda pista è questa: poiché le risorse, come afferma la Dottrina sociale della Chiesa, hanno una destinazione universale, la condivisione delle stesse deve aprirsi universalmente, investendo tutti gli aspetti economici e sociali che riguardano l'uomo. Per questo si è puntato molto sulla dimensione del lavoro, che deve essere al servizio della dignità umana, ma anche sull'economia, in base a quanto ha detto il Papa in occasione della «Giornata del Ringraziamento»: la ripartizione delle risorse nel mondo ci pone molti interrogativi e invita a ripensare la gestione economica mondiale, non solo in riferimento agli 800 milioni di affamati, ma anche delle attuali grosse emergenze ambientali ed energetiche. E la terza pista, infine? È quella del rispetto del Creato, affidato all'uomo. Si vuole far comprendere che la terra ha una sua «legge», che rende possibile il suo equilibrio e che viene prima delle leggi umane: l'uomo, essere intelligente, per sopravvivere deve rispettarla. Quindi, quasi inconsapevolmente, l'ecologia è portatrice di un principio morale prettamente cristiano: infatti conoscere le regole e rispettarle ci porta alla libertà, cioè alla scelta del bene, della vita e non della morte. Inoltre ci invita a conoscere la responsabilità dell'uomo verso la terra e il suo futuro.

Come si fa a fare arrivare i contributi al suo Forum? Attualmente il Forum per il terzo convegno (come del resto gli altri due) non è ancora attivato. C'è già però un indirizzo e-mail di riferimento che è: soleucaristia@chiesadibologna.it. A questo si può scrivere già da ora, e quanto raccolto sarà poi trasferito in rete appena il Forum sarà attivato.



Dobbiaco e Siusi, apertura anche invernale

Idue alberghi della nostra diocesi gestiti dalla cooperativa «13 maggio», cioè il Centro Vacanze ex Grand Hotel a Dobbiaco e l'Hotel Salegg a Siusi, completamente ristrutturati e ammodernati, hanno anche un'apertura invernale che va dalle vacanze di Natale sino a Pasqua. Il primo, a Dobbiaco, si trova nel comprensorio dell'Alta Pusteria, con quattro seggiovie, due telecabine, una funivia e venti scivole per 50 km

di piste. Il secondo, all'Alpe di Siusi, ai piedi dello Sciliar, vanta 28 moderni impianti di risalita, tra i quali 6 seggiovie ad alta portata e le nuove telecabine da Siusi a Ortisei-Val Gardena, e 70 km di piste da sci, in uno splendido scenario. La Cooperativa «13 maggio», che si occupa di organizzazione di gestioni alberghiere e ha sede a Civitanova Marche (diocesi di Fermo) ha sviluppato negli anni una costante

collaborazione con la Chiesa di Bologna, che l'ha portata recentemente alla gestione di queste strutture. Prende nome dal 13 maggio 1981, data nella quale nacque e, soprattutto, giorno dell'attentato a Giovanni Paolo II. È costituita da parrocchie, movimenti e associazioni di ispirazione cattolica per i quali è nata, per dare risposta strutturale e logistica alle loro esigenze: strutture alberghiere in

gestione, coordinamento dei pullman per i trasferimenti, assegnazione e formazione del personale. L'ospitalità alberghiera offerta dalla «13 Maggio» a prezzi accessibili a tutti, privilegia uno sguardo attento al cliente-persona, alternativo al turismo di massa consumistico e senza anima. Nella scelta delle strutture, vengono selezionate principalmente quelle dotate di ampi spazi e servizi comuni, dove il dialogo e la riflessione siano resi possibili ed aiutati. Informazioni: 0733779007 o 3939463975, www.13maggio.it



L'Hotel Salegg a Siusi, in inverno